

«L'Eucaristia, nutrimento per la vita»

Crescenzo Card. Sepe

La Chiesa che è in Napoli è riunita qui, in Torre del Greco, per la Festività del SS. Corpo e Sangue del Signore, per onorare, contemplare, adorare la presenza umana e divina del Signore nostro Gesù Cristo nell'Eucaristia.

Questa festività ci rimanda a quel mistero eucaristico che abbiamo celebrato nel Giovedì Santo. La celebrazione odierna vuole essere un'ulteriore "meditazione", quasi una sosta "contemplativa" intorno al mistero centrale della nostra fede, un mistero che sta anche nel cuore della vita della Chiesa.

segue a pagina 4



PRIMO PIANO CHIESA



La Diocesi pellegrina a Pompei
3

VITA ECCLESIALE



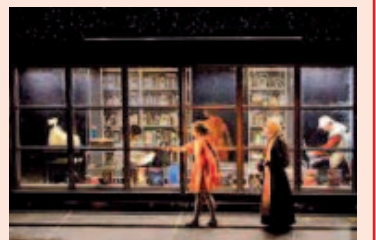
29 giugno
Assemblea plenaria del clero
5

SPECIALE



Orientamenti e norme per il Catecumenato
8 e 9

PRIMO PIANO CITTÀ



Le novità del Napoli Teatro Festival
11

Preghere per l'ecumenismo	2	Gli interventi	Morte cerebrale, è vera morte?	10
Afragola, alla riscoperta delle radici	4	Teresa Beltrano • Antonio Boccellino • Michele Borriello • Gaetano Castello • Eloisa Crocco • Salvatore Esposito • Virgilio Frascino • Alessandra Manca • Francesco Manca • Gianluca Manca • Fiorenzo Mastroianni • Walter Ruspi • Adolfo Russo • Armando Sannino • Elena Scarici • Maria Rosaria Soldi • Antonio Spagnoli.	Si chiude il maggio al Colosimo	12
Rinasce un palazzo a Forcella	5		A Napoli la regata per la vita	13
Carretto: profeta del nostro tempo	6		Icona, finestra sull'infinito	15

Nomina

La Conferenza Episcopale Campana, nell'assemblea ordinaria dello scorso 22 aprile, ha conferito al Rev.do **Mons. Domenico Felleca** la nomina di **Correttore Regionale delle Confraternite di Misericordia**

* * *

Postulazione "Card. Sisto Riario Sforza"

Presso la sede della Postulazione sita in Curia al secondo piano (Ufficio Unione Apostolica del Clero) si possono ritirare, immaginette, cartoncini, immagini grandi, biografie del Card. Sisto Riario Sforza, da distribuire nelle parrocchie, istituti religiosi, ospedali, per diffondere la conoscenza del Servo di Dio Card. Riario Sforza. La Postulazione è aperta ogni venerdì dalle 9 alle ore 11.30. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al segretario della postulazione don Francesco Riveccio (tel. 081.881.75.44 - 081.881.73.01 - 33.55.77.77.26). Per visite alla tomba del Servo di Dio sita nella parrocchia dei Santi Apostoli in Napoli si può contattare la postulazione o direttamente don Ciro Riccardi, vicepostulatore e parroco della suddetta parrocchia (tel. 081.299.375).

Domenica 13 giugno: invito a pregare per l'ecumenismo

di Gaetano Castello *

Con un messaggio inviato alle chiese italiane (che pubblichiamo in basso, ndr), la Conferenza Episcopale Italiana, la Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta ed Esarcato per l'Europa Meridionale, e la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, invitano i cristiani a celebrare il 13 giugno 2010 una giornata di preghiera per ricordare i 100 anni del movimento ecumenico. Infatti dal 14 al 23 giugno del 1910 ad Edimburgo aveva luogo la prima Conferenza Missionaria Mondiale, evento che viene indicato come l'atto di nascita del movimento ecumenico. Oltre mille delegati, appartenenti ai diversi rami del Protestantismo e dell'Anglicanesimo a cui si unì anche la componente Ortodossa, si riunirono al fine di annunciare in maniera più credibile il messaggio di amore di Gesù Cristo. Alla base dell'incontro vi fu la convinzione, tuttora valida, che l'evangelizzazione è veramente efficace se i cristiani riev-

sono a mostrare al mondo lo sforzo sincero della comunione vissuta innanzitutto tra loro, seguendo l'invito e la preghiera del Maestro.

Si ricorderà che proprio l'evento di Edimburgo ha spinto a chiedere al gruppo ecumenico di quella città di elaborare le proposte per la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani celebrata nello scorso gennaio.

Come cristiani di Napoli vogliamo unirci ai tre promotori nell'invitare tutti a partecipare presso le proprie comunità a questa giornata di memoria e ringraziamento, di riflessione e di preghiera affinché "le Chiese possano riscoprire i doni che reciprocamente si scambiano, i modi in cui il confronto reciproco alla luce della Parola di Dio le porta a sensibilizzarsi di più per realizzare la volontà di Dio: *'che tutti siano una cosa sola'* (Giovanni 17,2)"

* Delegato per l'ecumenismo e il dialogo



Ecco il messaggio inviato alle Chiese italiane

Carissimi, il 23 giugno del 1910 a Edimburgo, in Scozia, si concludeva la prima Conferenza missionaria mondiale, un evento che avrebbe lasciato un segno nel cammino delle Chiese cristiane e che viene spesso indicato come l'atto di nascita del movimento ecumenico moderno, già in precedenza promosso e sostenuto dalla storica Enciclica del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli del 1902, scritta "con spirito nuovo, pieno di carità e solidarietà". Certo i missionari presenti erano tutti dell'ambito protestante e anglosassone. Ma Edimburgo, per l'ampio respiro della sua pressante riflessione sul senso dell'evangelizzazione e per la ricerca appassionata di unità della Chiesa, è universalmente riconosciuto come il primo passo di quel movimento che ha cambiato profondamente i rapporti tra i cristiani.

Ai missionari evangelici radunati a Edimburgo è apparso subito chiaro, infatti, che la divisione tra le Chiese è tra i maggiori ostacoli all'annuncio dell'evangelo: come annunciare la riconciliazione di tutti in Gesù Cristo, se la sua stessa comunità si presenta così frammentata? La domanda ancora oggi ci coinvolge. Le Chiese cristiane della Scozia ci hanno invitati a riflettere sulla testimonianza comune in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che si è svolta a gennaio 2010.

In occasione dell'anniversario della Conferenza di Edimburgo 1910, a giugno, in quella stessa città si terrà un importante incontro ecumenico mondiale che farà il punto sulla testimonianza cristiana oggi.

Anche in Italia diverse iniziative e convegni stanno portando l'attenzione su questi cento anni di movimento ecumenico, frutto dello Spirito di Dio, uno dei doni positivi del travagliato secolo XX. Insieme, come Chiese cattoliche, ortodosse e evangeliche in Italia, vogliamo invitare a una giornata di memoria e di ringraziamento, di riflessione e di preghiera. Auspichiamo che in tutta Italia la domenica 13 giugno sia dedicata a una preghiera comune per l'ecumenismo.

Solo così le Chiese potranno riscoprire i doni che reciprocamente si scambiano, i modi in cui il confronto reciproco alla luce della Parola di Dio le porta a sensibilizzarsi di più per realizzare la volontà di Dio *«che tutti siano una cosa sola»* (Gv 17, 21).

Per gli incontri di preghiera proponiamo di utilizzare ancora i materiali contenuti nel sussidio per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2010, in particolare l'Appendice I, *«Preghiere proposte dalle chiese locali»* (sono disponibili, tra gli altri, nei siti www.societabiblica.eu e www.prounione.urbe.it).

Salutandovi in Cristo

Ercole Lupinacci,

Vescovo di Lungro Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza Episcopale Italiana

Gennadios Zervos

Arcivescovo-Metropolita Ortodosso d'Italia e di Malta ed Esarca per l'Europa Meridionale

Massimo Aquilante

Presidente Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

Giovanni XXIII e l'avvio del Concilio Vaticano II

La "macchina" si metteva
in moto il 5 giugno 1960

(p.i.) Cinquanta anni fa, il 5 giugno 1960, Giovanni XXIII dava ufficialmente avvio alla complessa "macchina" organizzativa che avrebbe portato alla pratica attuazione di quanto egli stesso aveva annunciato al mondo intero un anno e cinque mesi prima: il Concilio ecumenico Vaticano II.

Quello storico annuncio del 25 gennaio 1959 aveva sorpreso un po' tutti, a incominciare dai 17 cardinali presenti nella basilica di San Paolo fuori le Mura, tanto sembrava prematura la convocazione di un Concilio da parte del Papa eletto da appena tre mesi. Ma Roncalli aveva ormai deciso e volle stringere i tempi. Una commissione antepreparatoria cominciò a lavorare subito, dal maggio dello stesso anno 1959. Il 5 giugno del 1960, allora giorno di Pentecoste, con il Motu proprio *Superno Dei nutu*, Giovanni XXIII istituì le undici commissioni incaricate di preparare il Concilio, di cui una centrale, presieduta dal segretario di Stato cardinale Domenico Tardini, che avrebbe svolto il lavoro di coordinamento e di approvazione degli schemi elaborati.

Accanto alle commissioni, con lo stesso Motu proprio, il Papa creava un Segretariato per l'unione dei cristiani, affidandone la presidenza al cardinale Agostino Bea. In tal modo veniva costituito lo strumento che avrebbe permesso alla Chiesa cattolica di entrare nel dialogo ecumenico. "Al fine - scriveva il Papa - di manifestare il nostro amore e la nostra benevolenza verso i cristiani separati da questa Sede apostolica, perché possano seguire i lavori del Concilio e trovare più facilmente la via per raggiungere l'unità invocata da Cristo".

Il Segretariato fu confermato come organismo conciliare con il Motu proprio *Appropinquante Concilio* del 6 agosto 1962.

Successivamente la Costituzione apostolica *Pastor Bonus* di Giovanni Paolo II (28 giugno 1988) ne confermava le competenze e ne mutava la denominazione in Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani.

Il Concilio si aprì l'11 ottobre 1962, in linea con i tempi stretti che aveva imposto Papa Giovanni.



COEL
Ultimissime - Novità

Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...

Vetrate Istoriate e Mosaici Artistici sono per sempre:
esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori, inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

Tradizionale iniziativa dell'Azione Cattolica

Con Maria, la Chiesa di Napoli in pellegrinaggio a Pompei

di Maria Rosaria Soldi

Un pellegrinaggio che coinvolge ormai sempre più giovani e adulti provenienti da tutte le diocesi della Campania, quello promosso ogni anno dall'Azione Cattolica diocesana di Napoli, a conclusione del mese mariano. Più di 25.000 fedeli, nella giornata dell'ultimo sabato del mese di maggio hanno percorso le strade di diverse città della zona vesuviana, e sono giunti a sera al Santuario di Pompei per la Celebrazione Eucaristica presieduta dal cardinale Crescenzo Sepe. Un cammino di circa nove ore, che ha avuto inizio presso la Basilica del Carmine Maggiore, con una breve preghiera guidata dal brano biblico di Zaccheo, l'immagine della conversione, dell'uomo che riconosce le sue fragilità e sceglie di mettersi in cammino da discepolo di Cristo. E proprio le tante fragilità umane, durante il percorso animato da Vincenzo e Danilo, due giovani seminaristi, sono state affidate al Signore attraverso la preghiera del Santo Rosario. Si è pregato per i giovani, per i sacerdoti, per gli ammalati, per le malvagità nel mondo, per i numerosi problemi sociali che attanagliano ogni giorno tanti nostri fratelli, figli della nostra stessa terra.

Ringraziamenti e richieste di perdono lungo il cammino grazie ai sacerdoti che si sono resi disponibili per le confessioni. Fede e preghiera hanno sostenuto la fatica di questo cammino, di tanti pellegrini

giunti a Pompei certo stanchi, ma entusiasti di percorrere i passi della preghiera per gioire nell'incontro con Cristo Eucaristica. «Abbiamo sperimentato la fatica del cammino dei pellegrini - dice Titti Amore, presidente dell'Azione Cattolica di Napoli - grazie a voi tutti, giovani, adulti, uomini e donne, ai tanti anziani che si sono messi in cammino, grazie per la testi-



monianza di profonda fede e sincera devozione mariana. Tutto ciò dice la differenza di essere cristiani, di saper sfidare le difficoltà e le sofferenze della vita quotidiana fidandosi e affidandosi a Dio». Nel suo saluto Titti Amore ringrazia i fedeli, le autorità civili, le forze dell'ordine, i tanti giovani volontari che con generosa gratuità hanno donato tempo ed energia per gestire un numero così grande di persone. Un grazie caloroso e riconoscente a Sua

Eccellenza Mons. Carlo Liberati, Prelato di Pompei, per l'ospitalità e l'accoglienza calorosa e premurosa. E un grazie speciale viene rivolto al cardinale Crescenzo Sepe, nostro pastore, al quale i pellegrini dimostrano con applausi gioiosi il loro affetto come figli di questa Chiesa.

E come il pastore si pone alla guida del suo gregge e ha cura delle sue pecorelle, così il nostro caro Arcivescovo incoraggia e sostiene il suo popolo. «Anche nelle difficoltà - dice - ci alziamo in piedi e andiamo incontro al Signore. Noi sappiamo che oltre il dolore, oltre le lacrime, c'è la speranza che Lui è sempre con noi, anche quando ci prende la tentazione di allontanarci. Sulla croce Cristo ha affidato a Maria la Chiesa pellegrina. E' lei la madre che sostiene e guida ogni nostro passo sulla via della luce. Quanto è stato bello pregare insieme nella fatica, tante le parole e gli sguardi che ci siamo scambiati e tante le suppliche e le grazie elevate. E' la preghiera che dona forza e ci rialza dalle cadute umane».

E a conclusione della Celebrazione, la recita della supplica alla Vergine del Santo Rosario. Un gesto semplice, ma ricco di tanta devozione, con cui la Chiesa tutta si rivolge alla Madre. A Lei chiediamo che ci accompagni per le strade della vita, nei momenti bui e in quelli sereni, per essere sempre testimoni della vera gioia e della speranza.

L'icona della Vergine

L'icona della Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei (alta cm 120 e larga cm 100) presenta l'immagine della Madonna in trono con Gesù in braccio; ai suoi piedi, san Domenico e santa Caterina da Siena. La Vergine reca nella mano sinistra la corona del Rosario che porge a santa Caterina, mentre Gesù, poggiato sulla sua gamba destra, la porge a san Domenico. Quest'icona fu data a Bartolo Longo da Suor Maria Concetta De Litala, del Convento del Rosariello a Porta Medina di Napoli. La religiosa l'aveva avuta in custodia da padre Alberto Radente, confessore del Beato. Per trasportarlo a Pompei, il Longo l'affidò al carrettiere Angelo Tortora che, avvolta in un lenzuolo, l'appoggiò su di un carro di letame. Era il 13 novembre 1875, data di nascita della Nuova Pompei, ricordata ogni anno con una giornata di preghiera, durante la quale i fedeli, ammessi alla venerazione diretta del Quadro, affidano alla Vergine le loro speranze. È straordinario vedere come, fin dalle prime ore del mattino, migliaia e migliaia di persone di ogni età, provenienza e ceto sociale, si mettano ordinatamente in fila ed attendano, anche diverse ore e, talvolta, in situazioni climatiche veramente difficili, per stare più vicini alla Madonna ed esprimerle con affetto i loro sentimenti più intimi. Il quadro, però, necessitava di un restauro e fu posto alla venerazione dei fedeli soltanto il 13 febbraio 1876. Nello stesso giorno, a Napoli, avvenne il primo miracolo per intercessione della Madonna di Pompei: la dodicenne Clorinda Lucarelli, giudicata inguaribile dall'illustre prof. Antonio Cardarelli, guarì perfettamente da terribili convulsioni epilettiche.

Nel 2000, per il 125° anniversario, il Quadro ha sostato per cinque giorni nel Duomo di Napoli, dove è stato venerato da migliaia di fedeli. Il ritorno a Pompei è stato fatto a piedi, seguendo il tracciato del 1875, con diverse soste nelle città della provincia. Per tutto il giorno centinaia di migliaia di persone hanno affollato il percorso di trenta chilometri che separa Pompei dal capoluogo. Quando, in piena notte, il Quadro è tornato a Pompei, è stato accolto da una città in festa. Il 16 ottobre 2002, il Quadro è tornato a piazza San Pietro, per esplicita richiesta del Papa Giovanni Paolo II, che, accanto alla "bella immagine venerata a Pompei", ha firmato la Lettera Apostolica Rosarium Virginis Mariae, con la quale ha introdotto i cinque nuovi misteri della luce, ed ha indetto l'Anno del Rosario.





6 giugno: Processione diocesana del Corpus Domini a Torre del Greco «L'Eucaristia, nutrimento per la vita»

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

È questa la ragione per cui ci siamo riuniti come Chiesa per portare l'Eucaristia attraverso le strade e le piazze di questa Città, perché tutti potessimo adorare, venerare, manifestare lo stupore e l'amore che l'Eucaristia racchiude. È un mistero umano-divino che supera la nostra capacità e possibilità di comprensione.

È significativo che al centro di questa festa troviamo una realtà così umana, così concreta, oseremmo dire così "materiale" come quella del "corpo e sangue". Ma questo "corpo e sangue" dicono tutto il mistero dell'Incarnazione, tutta la nostra umanità, debole e fragile, che è stata assunta pienamente dal Figlio di Dio che ha donato il suo corpo e il suo sangue fino all'ultimo "per noi uomini e per la nostra salvezza". È quanto ci ricorda l'Apostolo Paolo nella II lettura: "Il Signore Gesù...prese del pane...e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi». Allo stesso modo...prese il calice..." (I Cor 11, 23-25).

Pane e vino diventano, allora, segni che esprimono la nostra unione con Gesù Cristo, la sua vicinanza e il suo accompagnarci nella vicenda storica della nostra vita; ma sono anche dei doni che rimandano, in ultima istanza, ad uno dei bisogni primari e vitali dell'uomo: il soddisfacimento della sua fame. L'uomo è essenzialmente un essere che ha fame; ha fame non solo e principalmente di cibo materiale, ma soprattutto di cibo spirituale. La vera fame dell'uomo abita nel profondo del suo cuore come desiderio di qualcosa che può essere appagato solo da Dio. Il nostro cuore è inquieto (è affamato), confessa S. Agostino, e non troverà pace (cibo) fino a quando Dio non soddisferà il suo appetito. Ecco l'Eucaristia: Dio stesso nutre l'uomo; anzi, il suo amore per noi giunge al punto che è Lui stesso che si fa nostro nutrimento in quel pane e in quel vino che ricerchiamo ogni giorno dalle sue mani come "cibo di vita eterna".

Questo è anche il significato, cari fratelli e sorelle, del racconto della moltiplicazione dei pani che abbiamo letto dal Vangelo di Luca. C'è una folla affamata che, desiderosa di ascoltare Gesù e farsi curare dal-

le proprie malattie, lo segue fino al deserto senza curarsi di portare il cibo per mangiare. Gesù si prende cura di tutti; moltiplica i pochi pani e pesci e sfama la loro fame: "Tutti mangiarono a sazietà..." annota l'Evangelista. La fame è saziata!

"Il Signore ha nutrito il suo popolo con fior di frumento, lo ha saziato con miele della roccia", abbiamo ascoltato all'inizio (Sal 80) di questa celebrazione. Dio non ha altra volontà che saziare la fame dei suoi figli. Il desiderio di Dio e il bisogno dell'uomo si incontrano e provocano un processo di solidarietà soprattutto per i più poveri. L'Eucaristia, perciò, è il cibo dei poveri, ai quali, in primo luogo, il Signore ha destinato la sua vicinanza.

"Voi stessi date da mangiare": questo comando del Signore evidenzia le caratteristiche costitutive del ministero apostolico. Siamo chiamati a dar da mangiare ai tanti "morti di fame" spirituale, morale, sociale, prima che materiale, che affollano il deserto della nostra società. Sono nostri fratelli e sorelle che gridano perché hanno fame e sete, chiedono di mangiare. L'Eucaristia, allora, deve farsi carità, deve tradursi in un amore concreto e pratico, diventare solidarietà verso i fratelli più poveri e affamati. Perciò, l'Eucaristia si spezza, si fa storia, diventando, nella vita ciò che essa significa nel sacramento.

"Dacci oggi il nostro pane quotidiano" domandiamo nella preghiera del "Padre nostro". Continuiamo a chiederlo ogni giorno nelle nostre preghiere, senza mai dimenticarci che questo pane è nato a Betlemme (la casa del pane), è cresciuto nel grembo, ovvero nel "forno" di Maria, cotto dallo Spirito dentro di lei e si è spezzato sul tavolo della croce per farsi nostro cibo e nostra bevanda.

Chiediamo a Maria, primo tabernacolo eucaristico, di continuare a darci il suo Figlio per nutrirci della sua vita, come hanno fatto i martiri e i santi, campioni e modelli di carità.

✠ **Crescenzo Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Chiesa Cattedrale di Napoli

Nuovi orari di apertura

Si comunica che
la Cattedrale di Napoli
è aperta secondo i seguenti
orari.

Dal lunedì al sabato:
dalle 8.30 alle 13.30
e dalle 14.30 alle 20.

Domenica:
dalle 8.30 alle 13.30
e dalle 16.30 alle 19.30.

Si rende noto,
inoltre,
che domenica 6 giugno,
Solennità
del Corpus Domini,
la celebrazione
delle Cresime
in Cattedrale
è sospesa.

Presentati i nuovi numeri della rivista "Archivio Afragolese" presso la sede del comitato Saggese

Alla riscoperta delle proprie radici

di **Antonio Boccellino**

Esce dal guscio la prestigiosa rivista di storia locale, fondata nel 2002 dall'ecclettico prof. Marco Corcione. Dopo un lungo periodo, durante il quale veniva presentata presso il complesso monumentale di S. Maria d'Ajello, la pubblicazione di studi storici trova ospitalità presso la sede del comitato Saggese.

Fiore all'occhiello del Centro Studi S. Maria d'Ajello - un'associazione di intellettuali afragolesi voluta dal parroco don Giorgio Montefusco qualche decennio fa - il periodico raccoglie saggi, contributi e testimonianze di addetti ai lavori o semplici appassionati, tutte miranti alla riscoperta delle proprie radici storiche.

Trionfale l'accoglienza nel periferico quartiere: più di duecento persone hanno affollato, nella serata del 27 maggio scorso, la non piccola struttura: un pubblico eterogeneo, che vedeva insieme una buona rappresentanza dell'intelligenza afragolese (in prima fila, Corcione con don Giorgio Montefusco, arch. Catello Pasinetti), con le religiose del Cristo Re (tra le altre, la segretaria suor Leonia Buono), suor Pierangela Mainardi delle Compassioniste

Serve di Maria e tanti residenti del posto, accorsi in massa per l'avvenimento.

Relatori del simposio, don Marco Liardo, decano dell'XI decanato e suor Larisa Ciobanu del Cristo RE; entrambi, prendendo le mosse da alcuni saggi presenti nel periodico, hanno dissertato su suor Antonietta Giugliano, la fondatrice - insieme a padre Sosio Del Prete - delle Piccole Ancelle del Cristo RE, la protagonista in *filigrana* della presentazione.

«I santi hanno nel cuore l'ansia pastorale - ha detto don Marco - Dimentica di sé, madre Antonietta Giugliano brucia di un amore incessante per i poveri e gli ammalati ai quali dedicherà tutta la sua vita. In essi vede, in sintonia con san Matteo (capitolo 25 del suo Vangelo) il Volto di Cristo.»

«La spiritualità di suor Antonietta - ha continuato suor Larisa nel suo intervento - dall'infanzia alla maturità è tutta all'insegna del nascondimento. L'intera sua breve esistenza e tutte le sue opere sono state impregnate dall'umiltà e contemporaneamente da una forza nel dedicarsi a Dio».

Moderato dal dottor Nunzio Paribello, ge-

neral manager del Centro Studi, il *meeting* è stato preceduto dalla recita del Santo Rosario presso la sede del comitato (rito avviato proprio in collaborazione con le Piccole Ancelle da alcuni anni) ed ha dato l'occasione per fare un *focus* anche sulle problematiche del periferico quartiere, in particolare quelle di tipo spirituale, quasi ad intendere la volontà della serva di Dio di aiutare i bisognosi della zona. «Con quasi 8000 abitanti - ha detto Paribello - l'area Saggese- San Marco di Afragola rappresenta quasi una città; se poi ad essa si aggiungono i residenti della vicina Casalnuovo - si raggiunge quota 14.000, un territorio molto popoloso carente di infrastrutture e che merita ascolto da parte delle istituzioni per i loro bisogni, tra cui quelli di fede con la realizzazione di una nuova parrocchia».

A convegno iniziato, è sopraggiunto anche il sindaco di Afragola, il senatore Vincenzo Nespole, insieme al vicesindaco Antonio Pannone ed alcuni assessori. Saluti finali da parte di Anna Giustino, presidente del Comitato Saggese.



Assemblea Plenaria del Clero

Incontro sacerdoti non italiani

Si comunica che i sacerdoti non italiani, in servizio pastorale nella nostra Diocesi, sono invitati, insieme con i parroci delle comunità dove esercitano il ministero, all'incontro con l'Arcivescovo, sabato 19 giugno, alle ore 10, presso il Salone del Palazzo Arcivescovile, in largo Donnaregina 23.

Il Cardinale Arcivescovo convoca l'Assemblea Plenaria del Clero martedì 29 giugno, diversamente da quanto indicato dal calendario diocesano, presso la Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte, dalle ore 10.

Questo terzo "plenum" dell'anno è dedicato alla programmazione del prossimo anno pastorale. L'Arcivescovo comunicherà le linee programmatiche per il nuovo anno alla luce del Convegno diocesano di Materdomini, anche al fine di permettere le rispettive programmazioni decanali e parrocchiali.

Inoltre, a fine mattinata, sarà inaugurata la nuova Casa diocesana del Clero, come "opera-segno" dell'Anno sacerdotale, alla cui realizzazione tutti abbiamo contribuito.

È previsto, a conclusione, il buffet. Pensiamo che questo sia un momento importante, al quale vi esortiamo vivamente a partecipare.

✠ **Antonio Di Donna**
Vescovo Ausiliare

✠ **Lucio Lemmo**
Vescovo Ausiliare



Sposa e madre

La famiglia Chiesa domestica, sorgente di vita e scuola di umanità. Si può imparare a vivere, ad amare, a dialogare, a lavorare, ad aprirsi all'uomo e al mondo. La Chiesa e il mondo decidono nelle case, come nel cuore, il loro destino.

Un ricordo particolare merita Santa Nonna la quale ci appare veramente come l'esempio di sposa e madre che cerca di praticare tutti i principi e le virtù dettate dalla fede cristiana.

Il figlio, San Gregorio Nazianzeno, il teologo, così la ricorda: «Ci sono donne che si illustrano l'uno con i lavori domestici, l'altra nelle sue buone azioni e nella carità, l'altra ancora nelle sue opere di pietà e nei tormenti che infligge alla sua carne, nelle lacrime, nelle preghiere, nelle cure che le sue mani prodigano ai poveri. Ma Nonna deve essere celebrata per tutte queste virtù messe insieme». Morì in chiesa mentre assisteva alla liturgia eucaristica e fu sepolta presso le tombe dei Santi Martiri. Il marito, San Gregorio il Vecchio si sa che deve molto alla sua moglie, Santa Nonna, la sua conversione alla tarda età di 45 anni. Ma fu tanto l'entusiasmo che mise nel nuovo cammino evangelico che ben presto fu scelto per essere Vescovo di Nazianzo. Siamo nel quarto secolo dopo Cristo. I tre figli, Gregorio, Vescovo di Costantinopoli, Cesario e Gorgonio, madre di cinque figli, sono Santi. Sentiamo ancora il figlio Gregorio Nazianzeno: «La tua gloria, Cristo, è l'uomo, che hai posto sul piano di angelo e di cantore del suo splendore. E per Te che io vivo, parlo e canto. Questa l'offerta unica che mi resta di tutti i miei beni».

Per l'antropologia biblica l'amore tra uomo e donna si origina nell'amore Divino e si apre verso Dio, non c'è che un unico amore, tutti gli altri non ne sono che partecipazioni, per cui possiamo cantare con il Cantico dei Cantici: «Le tue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma del Signore! Le grandi acque non possono spegnere l'amore dei fiumi travolgerlo».

In un momento di travaglio e di paura, che prende la famiglia, tocca proprio alla famiglia amata e voluta dal Signore come progetto di amore e di vita, fare un passo avanti, riprendere quota, accettare la sfida che viene dal mondo in gioco il Maligno e dare coraggiosamente testimonianza di amore e di vita, che è dono, fatti e testimonianza di santità.

Virgilio Frascino

Rinasce un palazzo nel cuore di Forcella

Il restyling finanziato dal Capitolo della Cattedrale e benedetto dal Cardinale Sepe

di **Eloisa Crocco**



Il vecchio palazzo fatiscente di piazzetta Trinchese, nel cuore di Forcella, presto rinascerà a nuova vita, e gli abitanti del quartiere esultano. Si tratta di un edificio appartenente al Capitolo della Chiesa Cattedrale, che con i soldi messi a disposizione dal Capitolo stesso verrà interamente ristrutturato e restituito finalmente in condizioni decorose agli inquilini che vi abitano.

Il 29 maggio il cardinale Crescenzo Sepe ha benedetto l'inizio dei lavori di ristrutturazione nel corso di una breve cerimonia, che si è aperta con i canti festosi della Corale di Santa Maria della Natività.

Per primo ha spiegato l'iniziativa monsignor Salvatore Esposito, vicario episcopale per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, in qualità di rappresentante del Capitolo. «Si tratta –

ha affermato – di una testimonianza della vicinanza e del sostegno ai più poveri della città, i più amati dal cardinale Sepe. L'augurio è che l'opera possa diventare una pietra miliare nel cammino di riscoperta della carità».

L'arcivescovo ha messo simbolicamente sulla testa l'elmetto di protezione che si usa nei cantieri, simbolo di sicurezza sul lavoro, che gli è stato porto da Francesco Zinno della Edilzinno, la ditta che è stata scelta per lo svolgimento dei lavori. Quindi ha parlato ai cittadini, che numerosi sono accorsi nella piazzetta davanti al palchetto allestito per l'occasione, mentre in tanti si affacciavano da finestre e balconi per vedere dall'alto la scena, e c'era anche chi dalla sua balconata seguiva l'evento sorseggiando un caffè.

Il cardinale si è dichiarato molto sod-

disfatto perché la ristrutturazione dello stabile, ormai fatiscente se non addirittura pericolante, è un'iniziativa di alto valore sociale, che consentirà alle famiglie degli inquilini di avere «un nuovo appartamento degno della loro dignità di uomini» e nello stesso tempo riqualificherà la piazzetta, dall'aspetto piuttosto degradato. «Attraverso questi gesti – ha spiegato – vogliamo dimostrare che siamo vicini a queste persone, e vogliamo impegnare le nostre energie per fare del bene. Cerchiamo di fare in modo – questa la sua conclusione e nello stesso tempo il centro del suo discorso – che questo sia il segno di un rinnovamento di questo quartiere, da sempre considerato per la sua storia uno dei più belli di Napoli. Un quartiere che deve essere bello, ma soprattutto libero, legale, sereno, affinché tutti i cittadini possano viverci in dignità».

APPUNTAMENTI

Centenario della nascita di Carlo Carretto

Un profeta del nostro tempo

di Michele Borriello

Nella notte di martedì 4 ottobre 1988, festa di San Francesco, Carlo Carretto, nel suo eremo di Spello chiude la sua giornata terrena e inizia il suo cammino, su quella strada che aveva cominciato a percorrere nei sentieri del deserto, su quella dell'eternità, in Dio.

Era nato in Alessandria il 2 aprile del 1910. Il padre ferroviere, di volta in volta si trasferisce in ogni nuova destinazione. Nel 1923 si stabiliscono definitivamente a Torino. Ottenuto il diploma di maestro nel 1927, inizia il suo insegnamento nelle Elementari di Gattinara. Nel 1930 è a Roasio, ma a ottobre parte militare nella Prima Compagnia Alpini. Nel 1932 viene congedato, a novembre si laurea in Storia e Filosofia e nello stesso anno si iscrive alla Giac (Gioventù Italiana di Azione Cattolica) di Torino. Conosce Luigi Gedda. Nel 1937 viene nominato presidente della Giac nella Diocesi di Torino. Tra il 1940 e il 1942 riprende il suo insegnamento nelle Elementari, come Direttore Didattico a Bono, presso Sassari e poi in provincia di Cagliari, quindi a Torino.

Nel gennaio 1943 incontra Giorgio La Pira. Nel settembre viene richiamato come capitano del Terzo Reggimento Alpini a Susa. Nel 1944 non aderisce alla Repubblica di Salò e viene radiato dall'albo dei Direttori Didattici. Riammesso nel 1945, con Maria Badaloni fonda l'associazione Maestri Cattolici. Nel 1946 è eletto presidente nazionale della Giac.

Nel 1952 per contrasto con la gerarchia, Carlo lascia l'incarico e, dopo una dolorosa ricerca, decide di entrare nella Congregazione dei Piccoli Fratelli, fondati da Charles De Foucauld. L'8 dicembre 1954 parte per l'Algeria e entra nel Noviziato di El-Abiodh-Sidi-Sceikh, fiorentissimo (circa 200 monaci) a sud di Orano. Dal 1954 al 1964 visse una profonda esperienza di vita interiore e di preghiera nel silenzio e nel lavoro. È la stessa esperienza che alimenterà tutta la sua vita e che descrive con particolare afflato nelle famosissime "Lettere dal deserto".

Tornato in Italia, si ferma a Spello, presso Perugia e inizia una fraternità di preghiera e di accoglienza. Al convento dove risiede si aggiungono molti cascalini, sparsi sul monte Subasio, veri e propri eremitaggi aperti a tutti, credenti e non. Carlo visita, quasi ogni giorno, questi eremi e tiene conversazioni pregne di grande spiritualità. Tra il 1964 e il 1974 scrive i suoi libri, divenuti presto best-sellers: "Ciò che conta è amare", "Al di là delle cose", "Il Dio che viene" e poi quello più famoso, dopo le lettere, "Io Francesco". Interessanti anche "Un cammino senza fine" ed altri pubblicati postumi.

Fratel Carlo ora riposa in attesa della Resurrezione nel piccolo cimitero di Spello. Disse: «Quando verrete sulla mia tomba chiedetemi di intercedere per la vostra fede». Aveva la libertà e la profezia di un laico mistico. Ora il suo magistero continua: come un impetuoso torrente di chiara acqua annunzia Cristo. Emoziona, provoca, da motivazioni convincenti per vivere di fede, trascina. Il suo dialogo con Dio e con i fratelli continua, perché è amore. Come nel tempo della sua vita eremitica nel deserto, con lui ed insieme con lui, abbiamo imparato ad ascoltare il silenzio, vivere il silenzio.

Don Mario Di Maio scrive di Carlo: «Con la sua esperienza personale prima ancora che con i suoi scritti, ci indica la dimensione contemplativa del vivere, ci sprona a ritagliare ogni giorno uno spazio per la preghiera. Tutti, e metto in primo luogo noi preti, siamo stati formati all'attivismo. Carlo ci richiama ad un'altra priorità: quella di coltivare un rapporto intimo e profondo con Dio. Il resto viene dopo».

Carlo Carretto ha insegnato ed insegna a guardare Dio, faccia a faccia, e a parlare a Gesù come ad un fratello, ad amare la Chiesa e tutti quelli che ne fanno parte, a batterci, tutti, con l'evangelico radicalismo dell'Amore. Il suo era un amore per la Chiesa, anche se caratterizzato negli ultimi anni della sua vita da forti tensioni. Basti pensare a queste sue terribili espressioni: «Quanto sei contestabile, Chiesa, eppure quanto ti amo! Vorrei vederti distrutta, eppure ho bisogno della tua presenza. Mi hai dato tanti scandali eppure mi hai fatto capire la santità».

Con le tremende vicende e dolorose traversie che sta attraversando la Chiesa, all'inizio di questo terzo millennio, non è profezia questa di Carlo Carretto? La sopraccitata frase, estrapolata dal contesto del suo meraviglioso volume "Innamorato di Dio" sembra a prima vista provocare un rigetto, ma cerchiamo di approfondire.

Il tono non è quello dell'amante che, pur deluso, non può fare a meno dell'amato, ma è quello di un figlio che si accora perché gli sta a cuore veramente la sposa bella, quella per cui Cristo ha dato la vita. Carlo la contempla, per l'azione dello Spirito, appunto come Sposa senza macchia.

Allora, infine, rivolgliamogli una domanda: «Carlo, oggi che possiamo fare?». Immaginare la sua risposta è facile: «Dobbiamo sederci sul pozzo come Gesù. Non siamo noi a determinare i tempi. C'è un cammino dell'anima verso Dio e c'è un cammino di Dio verso l'anima. Abbiamo bisogno di una Chiesa che si sieda al pozzo e attenda il "Tempo di Dio" e che quando esso arriva sia disponibile, libera, pronta ad accettare, a dialogare con tutti».

Ecco in breve la sua lezione ed, ancora in sintesi, racchiuderla, come lui ha fatto, in tre parole: impegno, silenzio, speranza.



Amicizia Ebraico-Cristiana

Gli incontri organizzati quest'anno dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Napoli hanno per tema "Abramo e i suoi figli". Martedì 8 giugno, alle ore 17.30, ultimo appuntamento presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, in via Duomo 142. A. Maffei: "Credo in un solo Dio, non in un Dio solo".

Giovani Impegno Missionario

Proposta di itinerario di approfondimento del cammino di fede in Cristo e di formazione missionaria rivolta a tutti i giovani dai 17 ai 30 anni sensibili all'ideale e all'impegno missionario.

Ultimo appuntamento, sabato 12 e domenica 13 giugno, presso i Missionari Comboniani a Casavatore, in via Locatelli 13 (081.573.44.38) Tema dell'incontro: "Partirono senza indugio" (Luca 24, 13-35).

La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la celebrazione eucaristica alle ore 18. Portare: Bibbia, un quaderno per gli appunti e qualcosa da mangiare da condividere all'ora di pranzo.

Per ulteriori informazioni: suor Betty e suor Eleonora, (081.536.31.44).

Seminario Arcivescovile

Itinerari vocazionali per ragazzi e giovani alla ricerca. Gruppi Nazareth, dai 12 ai 14 anni, per tutti quei ragazzi che hanno voglia di incontrarsi e conoscere l'amico Gesù: "Messaggio per un'aquila che si crede un pollo". Gruppi Betania, dai 14 ai 17 anni. In cammino con Gesù!: "Il gabbiano Jonathan". Gruppi Emmaus, dai 18 anni in su. Chiamati alla sequela di Cristo Risorto. "Lungo la via di Emmaus".

Altri appuntamenti in programma: da lunedì 14 a giovedì 17 giugno, Campo adolescenti a Casalvelino; da lunedì 28 giugno a giovedì 1° luglio, Campo pre-adolescenti in Seminario.

Per ulteriori informazioni: 081.741.31.50 - 081.741.86.49.

Parrocchia San Vincenzo Pallotti

Martedì 15 giugno, la Caritas parrocchiale "San Vincenzo Pallotti" organizza un pranzo per le persone bisognose, presso i locali della parrocchia, via Manzoni 1/a - largo San Vincenzo Pallotti. I volontari che volessero aiutare possono contattare direttamente la parrocchia (Ettore e Rita). L'accoglienza, per le persone bisognose è a partire dalle ore 9.

Azione Cattolica dei Ragazzi

C'È CAMPO!

Sintonizzati su frequenze di santità

CAMPO SCUOLA DIOCESANO 12-14
22-25 LUGLIO 2010

PRESSO CAMPUS RAS (EX ISTITUTO SALESIANI)
VIA SALARIO, 12 (LOCALITÀ SCALAZANO)
CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: 95,00* €

Nella quota di partecipazione è incluso il viaggio, il vitto, l'alloggio, l'assicurazione ed il materiale di cancelleria. È necessario portare asciugamani personali e lenzuola. L'acconto da versare entro il 15 Giugno è di 60,00 Euro. Per info e prenotazioni contattare la Responsabile Diocesana ACR Maria Rosaria Soldi al 3470120087.

*Prezzo valido per gli aderenti, altrimenti la quota è di 105,00 Euro.

Note informative

L'Azione Cattolica dei Ragazzi diocesana propone un campo scuola per tutti i ragazzi dai 12 ai 14 anni. Una forte esperienza di fraternità, di comunione, di diocesanità e di chiesa, in cui ciascuno diventa il compagno di viaggio dell'altro. Un'occasione formativa sia per ragazzi che per educatori, per crescere insieme nel confronto e nell'apertura all'altro, sui passi della santità.

La diocesi ha previsto la possibilità di offrire due date per il campo scuola. La prima data è 22-25 luglio per la quale si accetteranno prenotazioni fino ad esaurimento posti. Tutte le prenotazioni in eccesso che, eventualmente avverranno successivamente al 15 Giugno, data prevista come termine di prenotazione, confluiranno nella seconda data del campo 18-22 Luglio. Questo per dare la possibilità a tutti i ragazzi della nostra diocesi di poter vivere questa bella esperienza. È importante, per una giusta gestione organizzativa della diocesi, rispettare i termini delle prenotazioni, versando una quota di acconto di euro 60 per ciascun partecipante, presso il centro diocesano aperto ogni martedì e venerdì dalle ore 17.00 alle ore 20.00. Ci auguriamo di essere in tanti a correre nella gioia sulle note della stessa frequenza.

Comunità di SANT'EGIDIO

Lunedì 7 giugno 2010 ore 18,00
Chiesa S. Anna dei Lombardi
Sacrestia Vasariana - via Monteoliveto

Presentazione del libro

Fare Pace

La Comunità di Sant'Egidio negli scenari internazionali
A cura di Roberto Morozzo della Rocca

Intervengono:

Vittorio Dell'Uva
Giornalista

Andrea Geremicca
Presidente della Fondazione "Mezzogiorno Europa"

Aldo Masullo
Professore emerito dell'Università "Federico II" di Napoli

Vincenzo Scotti
Sottosegretario agli Affari Esteri

Matteo Zuppi
Comunità di Sant'Egidio

Una pagina di storia italiana e del mondo da cui viene anche un duplice messaggio: che la pace è sempre possibile. Che tutti, dal diplomatico professionale al volontario, medico o malato, possono contribuire alla pace.

6 giugno: Domenica X del Tempo Ordinario - Corpus Domini

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: la lettera descrive i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria insegna cosa credere. Moralis quid agas: la morale indica cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia addita la meta ultima

Lettera. (Luca 9, 11-17): I dodici apostoli sono inviati da Gesù a predicare di villaggio in villaggio, annunciando il regno di Dio e curando gli infermi. Gesù aveva raccomandato di non portare con sé neanche il pane, perché Dio stesso avrebbe provveduto, come provvede per gli uccelli del cielo e per i gigli dei campi. Del resto, ogni operaio è degno della sua mercede.

Dopo aver fatto l'esperienza dell'evangelizzazione e della divina provvidenza, gli apostoli tornano da Gesù per raccontargli tutto. Hanno appena il tempo di fargli un piccolo resoconto, quando sono investiti da una marea di oltre cinquemila persone, affamate di Dio. Durante tutta la giornata Gesù nutre quelle anime con l'annuncio della parola, e cura i corpi degli infermi. Mentre il giorno volge al declino, i dodici esortano Gesù a licenziare la gente, ormai stanca e affamata. Essi che avevano da poco sperimentato la divina provvidenza, e avevano operato miracoli nel nome di

Gesù, non pensano che essi possono persino moltiplicare i pani e i pesci nel nome di Gesù, e perciò non capiscono quando Gesù dice: "Date loro voi stessi (*umèis*) da mangiare". Il loro istinto li porta a contare i soldi che hanno nella borsa, assolutamente insufficienti. Gesù, constatata la loro insensatezza e la loro povertà, interviene di persona: si fa consegnare cinque pani e due pesci - l'unico capitale a disposizione - e con essi sfama "a sazietà" (*éfagon kai echortásthesan*) tutta la folla, fino a farne superare dodici ceste.

Allegoria: Luca riferisce 5 verbi che sono reali ma anche allegorici: Gesù 1) "guardò verso il cielo", 2) "benedisse" il pane e i pesci, 3) li "spezzò", 4) li "distribuì" ai discepoli, 5) perché li "ponessero avanti" alla gente. Questi gesti "storici" erano un'allegoria di ciò che Gesù ripeterà nell'ultima cena, quando istituirà l'Eucaristia. E quei gesti dell'ultima cena diventeranno allegoria di ciò che gli apostoli e poi tutti i sacerdoti fino alla fine del mondo avrebbero

fatto per ordine di Gesù: "fate questo in memoria di me".

Morale: i 5 verbi suddetti hanno anche carattere morale, nel senso che *sono da imitare* non solo dai sacerdoti nella celebrazione della messa, ma da ogni cristiano che voglia essere "sacerdote" in tutti i momenti della propria vita, specie nelle difficoltà: guardare, cioè avere la mente rivolta al cielo, benedire ogni cosa, ma specialmente il cibo che dà la vita, spezzare o dividere ciò che abbiamo per "porlo davanti" (*parathèinai*) a tutti coloro che ne hanno bisogno. Ogni cristiano è sacerdote e può e deve fare sempre questi gesti; ma la cosa migliore è far passare tutto ciò che è possibile per le mani dei sacerdoti "ordinati" o "ministri", così come fece Gesù (*edidou tois mathetais*).

Anagogia: anagogia significa "guardare in alto" (*ana-blèpo*), da dove viene la nostra vita, e dove ritorneremo dopo esserci "saziati" della vita - carne e sangue - di Cristo.

Comunic@zione

La velocità e le conoscenze

di Teresa Beltrano

Un'altra dimensione della trasformazione è dovuta al fatto che le tecnologie digitali, l'interconnessione mondiale dei computer, formano un nuovo ambito di comunicazione adatto a ciò che è stato denominato "intelligenza collettiva". Si può parlare di una realtà di intelligenza collettiva quando questa diventa realmente frutto di condivisione del sapere, interazione che non annulla le diversità culturali ecc., ma le integra attraverso un unico linguaggio che è quello digitale. In sostanza l'oggetto del sapere assume, in questo contesto, una prospettiva diversa. Non è potente chi conosce e chi possiede più informazioni, ma chi può metterle in circolazione. Il sapere si costituisce e si genera nell'atto in cui vengono poste le condizioni tali che esso possa circolare, possa essere trasformato in vissuto e di conseguenza possa assumere una dimensione, un aspetto della vita sociale non solo per i professionisti ma anche per la gente comune. Il sapere costituito anche dalla ricerca e dalle conoscenze personali e comunitarie acquista, con il supporto della informazione digitale, spazi nuovi. La comunità virtuale diventa questo grande soggetto della conoscenza e della informazione. Si cammina verso una realtà in cui il mercato della conoscenza diventerà sempre più un mercato libero e aperto, mentre fino a poco tempo fa si era in una situazione di "monopolio dell'informazione", in una struttura piuttosto chiusa, in cui non vi era molto libero scambio. Ecco che diventa importante che la struttura di Internet conservi una dimensione di vero e libero scambio delle conoscenze e dell'informazione. È importante tenere presente che Internet è un ambiente comunicativo che quindi permette comunicazione umana. Non è semplicemente un vasto archivio o un ipertesto mondiale, è anche uno spazio di contatti umani, è uno spazio comunicativo in cui si può imparare, si può accedere ad ambiti di conoscenza e del sapere scientifico, ed instaurare relazioni sociali.

(2. fine)

ANNO SACERDOTALE



Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

di Salvatore Esposito

Lo Spirito riceve una triplice qualificazione: spirito di saldezza, che redime da ogni incostanza e instabilità nella dedizione e nell'osservanza della legge di Dio; spirito di santità, che opera una esistenza santa, fa respirare l'uomo nella sfera della vita e della santità divina, è garante della comunione dell'uomo con Dio suo Signore; spirito di generosità nell'obbedienza, che fortifica l'uomo per renderlo generoso e spontaneo nell'adesione a Dio.

Con l'invocazione dello Spirito di santità, il Vescovo chiede per novelli ordinati il dono della specifica vocazione alla santità, anzi il Concilio parla di responsabilità dei sacerdoti di divenire santi: «I sacerdoti sono specialmente obbligati tendere a questa perfezione, poiché essi, che hanno ricevuto una nuova consacrazione a Dio mediante l'ordinazione, vengono elevati alla condizione di strumenti vivi di Cristo eterno sacerdote, per proseguire nel tempo la sua mirabile opera, che ha reintegrato con divina efficacia l'intero genere umano» (PO 12).

Il ministero è la via per santificarsi, dal momento che esso è la vitalità al nostro essere sacerdoti. Proprio in questo si radica la nostra specifica vocazione alla santità «più precisamente di una vocazione che si fonda sul sacramento dell'Ordine, quale sacramento proprio e specifico del sacerdote, in forza dunque di una nuova consacrazione a Dio mediante l'ordinazione» (Pastores dabo vobis, 21).

La configurazione sacramentale a Cristo impone al sacerdote un motivo in più per tendere alla santità, proprio per il ministero che gli

viene affidato che è sorgente di santità. Santi nel ministero e per il ministero: «Nel compimento del suo ministero, quindi, colui che è sacerdos in aeternum, deve sforzarsi di seguire in tutto l'esempio del Signore, unendosi a Lui nella scoperta della volontà del Padre e nel dono di sé per il gregge» (Congregazione per il Clero).

In quest'anno vanno riscoperte e valorizzate le figure sacerdotali del nostro presbiterio diocesano, modelli vocazionali e testimoni eminenti del recente passato della nostra Chiesa. Dovremmo andare alla scuola dei sacerdoti santi «i quali diventano motivo di aggregazione e di memoria da parte dei presbiteri, incoraggiando la speranza al di là delle fatiche e delle stanchezze che possono appesantire il ministero. Risulta pertanto proficua la cura sapiente dei testimoni della santità presbiterale, che non manca di portare i suoi frutti anche nel nostro tempo» (Commissione Episcopale Cei per il Clero).

Allora essere sacerdote e, allo stesso tempo, non essere o non desiderare di essere santo, sarebbe una contraddizione teologica, dal momento che l'essere e l'operare sacerdotale, considerati come partecipazione e prolungamento dell'essere e dell'operare di Cristo, comportano il tradurre in vita ciò che siamo e ciò che facciamo. Nel Rito dell'Ordinazione il Vescovo ci ha detto: «Imitamini quod tractatis» (imita quello che fai), cioè santifica santificandoti ogni giorno dal momento che il mistero è nelle tue mani.

(37. continua)

ALFABETO SOCIALE

Famiglia e lavoro per il futuro del Paese

di Antonio Spagnoli

Quali sono le priorità su cui puntare oggi, se si vuole davvero costruire il futuro del nostro Paese?

A giudizio del Cardinale Angelo Bagnasco, Presidente della Cei, realtà fondanti, perché strutturalmente strategiche, sono due: famiglia e lavoro.

«Anzitutto - ha detto il porporato aprendo i lavori dell'ultima Assemblea dei Vescovi italiani - la famiglia fondata su quel bene inalterabile che è il matrimonio tra un uomo e una donna, che va difeso, come bene ha fatto la Corte Costituzionale con l'importante sentenza resa nota il 14 aprile scorso, e continuamente preservato quale crogiuolo di energia morale, determinante nel dare prospettive di vita al nostro presente».

In realtà, però, prende atto con amarezza l'Arcivescovo di Genova, «l'Italia sta andando verso un lento suicidio demografico». I dati statistici sono chiari: oltre la metà delle famiglie non ha figli, il 25% circa ha un solo figlio, il 20% circa due, mentre solo il 5% ha tre o più figli. È evidente che, se si vuole invertire la direzione, è indispensabile adoperarsi in favore della famiglia.

«Da parte nostra - ha aggiunto il Presidente dei Vescovi italiani - ci impegniamo affinché nella pastorale familiare, e in quella volta alla preparazione al matrimonio, si operi per radicare ancor più la coscienza dei figli come doni che moltiplicano il credito verso la vita e il suo domani». È l'impegno a riproporre, soprattutto alle giovani generazioni, in un tempo di passioni intense ma leggere, la esemplarità della scelta del matrimonio come decisione definitiva per l'altro, come dono offerto per sempre e mai revocabile, come compito comune che impegna per tutta la vita, e oltre la vita stessa della coppia, attraverso la trasmissione della vita.

Ma, per arrestare il lento suicidio demografico, per un'Italia che desideri sul serio «da subito farsi carico di un equilibrato ricambio generazionale», è urgente «una politica che sia orientata ai figli». I permittiamo di insistere con i responsabili della cosa pubblica - ha esortato il Presidente della Conferenza episcopale italiana - affinché pongano in essere iniziative urgenti e incisive: questo è paradossalmente il momento per farlo. Proprio perché perdura una condizione di pesante difficoltà economica, bisogna tentare di uscirne attraverso parametri sociali nuovi e coerenti con le analisi fatte. Il quoziente familiare è l'innovazione che si attende e che può liberare l'avvenire della nostra società».

(1 - continua)



Il cammino catecumenale

Di seguito vengono indicati i punti programmatici da seguire. Sarà cura del Servizio Diocesano fornire per ogni argomento una scheda relativa al tema da affrontare.

Fase previa

Il precatecumenato, di durata variabile, dipende dall'intensità e volontà del candidato. Conoscenza dei catechisti che lo affiancheranno nell'eventuale cammino.

Ammissione

al Catecumenato

Prima Domenica di Avvento, con un'incontro di preparazione all'evento.

Tempo del Catecumenato

Presentazione del percorso da vivere. La Bibbia nella vita di un cristiano. L'anno liturgico, il senso cristiano del Natale.

Dio ti parla e ti cerca. Le grandi figure della Bibbia: Abramo, Isacco e Giacobbe. Chiamata alla libertà: Esodo e Mosè. Le dieci parole (comandamenti). I Profeti. Momento di riflessione sui salmi, scegliere alcuni salmi significativi e meditare sul loro significato. Il senso cristiano della Pasqua. Si consiglia di sospendere gli incontri nella Settimana Santa e nella settimana in albis ed invitare i catecumeni a prendere parte alle liturgie pasquali.

Si riprende con il Nuovo testamento: i vangeli messaggio di salvezza, la figura di Gesù Cristo, le Beatitudini, momento di preghiera conclusivo. Si congeda il catecumeno per il periodo estivo e si riprende la prima settimana di ottobre.

Tre incontri di approfondimento di alcune parabole più significative. La Chiesa, la Santa Messa, il senso del peccato, la morale cristiana. Presentazione della Parrocchia e delle sue attività (si consiglia di cominciare ad inserire il catecumeno in alcune attività parrocchiali). La figura della Vergine Maria e i Santi.

Il Cardinale Crescenzo Sepe ha approvato, ad experimentum, "Orientamenti e norme circa il Catecumenato"

Il primato dell'e

di Armando

Il Cardinale Arcivescovo ha approvato recentemente i nuovi Orientamenti per il catecumenato degli adulti e dei fanciulli che chiedono il Battesimo, attuando così quanto il Piano Pastorale aveva auspicato. L'esigenza di definire norme diocesane su tale importante questione, è stata dettata dal fatto di dare maggiore uniformità alla prassi sacramentale, ma anche dal desiderio di avere un'impostazione pastorale più corrispondente ad una realtà multiculturale come la nostra.

La nostra diocesi, con tale documento, risponde ad un fenomeno già ampiamente riscontrato in molte diocesi del nord Italia e ormai consolidato in molte europee. Da noi si manifesta con varie sfumature. Possiamo, infatti, considerare sia adulti di origini italiane, che non hanno ricevuto il battesimo da bambini per ragioni legate all'appartenenza ad altre religioni dei genitori o assenza di motivazioni spirituali e culturali, ma anche stranieri provenienti da contesti storicamente cristiani che, a causa di regimi politici, non hanno ricevuto il battesimo.

Nella Chiesa di Napoli, gli adulti che ogni anno chiedono il battesimo sono in un numero progressivamente in cresci-

ta. I dati in possesso, troppo approssimativi, non permettono un'analisi dettagliata di un fenomeno che pur non evidente, cresce nella sua problematicità e ampiezza e che registra una frammentazione circa la prassi pastorale di accompagnamento soprattutto rispetto ai tempi.

Altro fenomeno riscontrato in diocesi è dato da bambini che, presentati dai genitori per iniziare il cammino di preparazione all'ammissione alla mensa eucaristica, risultano essere senza battesimo.

Con queste premesse, nel quadro di aggiornamento dei servizi offerti dalla Curia, l'Arcivescovo istituiva il "Servizio diocesano per il Catecumenato" e a maggio di quest'anno approvava gli «Orientamenti per il conferimento dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana agli adulti e ai fanciulli».

Tali Orientamenti, elaborati a partire dal Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti (RICA) e dalle tre Note della Conferenza Episcopale Italiana sull'Iniziazione Cristiana, vogliono garantire un'uniforme prassi che aiuti non solo ad accompagnare le situazioni succitate ma anche a riscoprire l'itinerario catecumenale della catechesi così come



Il ripristino del Catecumenato costituisce un'occasione provvidenziale di rinnovamento

Accompagnamen

di Walter

Gli «Orientamenti e norme circa il Catecumenato degli Adulti e dei Fanciulli in età scolastica» che la Diocesi di Napoli ha pubblicato dopo l'approvazione del Cardinale Crescenzo Sepe, sono indicativi di una situazione nuova presente in Italia e rilevano contemporaneamente una opportunità provvidenziale per le nostre vecchie comunità: «Si assiste oggi in Italia, come in altri paesi dell'Occidente, alla conversione di adulti che si avvicinano alla Chiesa e chiedono il Battesimo. Si tratta di persone che non furono battezzate nella prima infanzia pur provenendo da famiglie tradizionalmente cristiane. I genitori, non credenti o in situazioni coniugali irregolari o in atteggiamento di contestazione nei confronti della Chiesa e delle sue istituzioni, ritenevano loro dovere lasciare ai figli, giunti in età giovanile o adulta, la scelta di farsi cristiani. Rilevante poi, e in certi ambienti maggioritario, il caso di giovani o adulti stranieri, europei ed extraeuropei, che chiedono il Battesimo. Si tratta in particolare di immigrati che giungono in Italia a causa delle gravi situazioni economiche o sociali che caratterizzano oggi la vita di tanti paesi del sud o dell'est del mondo» (CEI, L'iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti, 1997, 2).

Il ripristino del catecumenato costituisce oggi un'occasione provvidenziale di rinnovamento ecclesiale e la scelta catecumenale progressivamente passa da esperienza marginale a prassi

ordinaria nella nostra azione pastorale. Il catecumenato non è quindi qualcosa di aggiuntivo, ma fa scoprire, in modo nuovo e meraviglioso, il dono della fede, suscitato dallo Spirito Santo.

Nelle diocesi italiane sta diventando ormai annuale la celebrazione della Iniziazione Cristiana di persone adulte durante la Veglia di Pasqua. Queste celebrazioni sono il coronamento di un curato cammino catechistico e di vita ecclesiale, che ha visto la generosa collaborazione di accompagnatori che con il loro esempio e la loro parola hanno aperto agli adulti il senso della scelta cristiana e della fede in Gesù Cristo.

In questi anni, per poter conoscere meglio la domanda di adesione alla Chiesa e di scelta della fede cristiana tra gli adulti delle nostre diocesi, un attento monitoraggio ha rilevato il numero degli adulti divenuti cristiani, la loro provenienza, e molti altri dati significativi intorno alle motivazioni che hanno spinto a questa decisione.

Ci si può domandare: come trovare il modo più evangelico ed efficace per rispondere alle domande di fede e di vita nuova presenti negli adulti?

Due criteri formano la pedagogia della fede vissuta nella Chiesa e resa attenta alla domanda del cuore dell'uomo: fedeltà alla *lex orandi* e fedeltà alla *lex vivendi*, o più semplicemente, come si dice da tempo nella catechesi: la fedeltà a Dio e la fedeltà all'uomo.

Il Concilio Vaticano II ha preparato profeticamente le indicazioni che tratte dal patrimonio della sua Tradizione di comunità credente, indica le vie costanti per la trasmissione della fede anche oggi. La Nota pastorale «Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia» (2001) indica che al centro del rinnovamento «va collocata la scelta di configurare la pastorale secondo il modello della iniziazione cristiana, che – intessendo tra loro testimonianza e annuncio, itinerario catecumenale, sostegno permanente della fede mediante la catechesi, vita sacramentale, mistagogia e testimonianza della carità – permette di dare unità alla vita della comunità e di aprirsi alle diverse situazioni spirituali dei non credenti, degli indifferenti, di quanti si accostano o si riaccostano al Vangelo, di coloro che cercano alimento per il loro impegno cristiano» (59).

Contemporaneamente, l'impegno di annunziare il Vangelo della speranza agli uomini e alle donne di oggi, spesso travagliati dalla paura e dall'angoscia, disorientati dallo smarrimento e



catecumenato degli Adulti e dei Fanciulli in età scolastica”, che entrerà in vigore dal 1° settembre 2010

evangelizzazione

o Sannino *



auspica l'episcopato italiano allorquando afferma: «Il ripristino del catecumenato costituisce una singolare opportunità per ravvivare la comunità e per ripensare la propria pastorale. Di fatto sollecita la comunità ad un nuovo impegno missionario ed aiuta tutti i battezzati ad approfondire la loro vocazione di testimoni e annunciatori del Vangelo e stimolo per riscoprire una ricca ministerialità. Favorisce la scoperta e l'attuazione del ruolo materno della Chiesa che, attraverso la comunità e i singoli fedeli, accoglie i nuovi credenti, si interessa alla loro formazione, li accompagna spiritualmente, per poi generarli a vita nuova con il Battesimo. È occasione preziosa per tutti i fedeli battezzati a ripensare ed approfondire la propria scelta cristiana. Aiuta a scoprire il legame vitale fra catechesi e liturgia e a promuovere una seria valorizzazione dell'anno liturgico, soprattutto della Quaresima e della Pasqua. Infine, la scelta e l'attuazione dell'itinerario catecumenale per gli adulti che si preparano al Battesimo diventa esperienza esemplare ed invito a rinnovare la catechesi e la formazione cristiana in tutte le età» (CEI, *L'Iniziazione Cristiana degli Adulti, orientamenti per il catecumenato degli adulti*, 52).

Il testo degli Orientamenti è diviso in due parti: nella prima s'introducono e ribadiscono alcuni principi teologici; nella seconda sono offerte indicazioni pratiche circa la prassi da seguire per l'accompagnamento dei catecumeni. A partire da questo numero, il nostro settimanale diocesano «Nuova Stagione», ospiterà per alcune settimane articoli di commento sul documento. Nel presente si comincia con l'autorevole contributo di mons. Walter Ruspi, responsabile nazionale del Servizio per il Catecumenato della Cei, seguirà poi quello di don Francesco Piccirillo, Vicario episcopale per il settore evangelizzazione e catechesi, di cui il servizio diocesano per il catecumenato fa parte, e infine le riflessioni di mons. Salvatore Esposito, Vicario Episcopale per il culto divino e la disciplina dei sacramenti.

L'approvazione, la diffusione ma soprattutto la recezione di tale documento rappresenta un aspetto importante nel cammino della nostra diocesi, che attraverso l'itinerario degli adulti può riscoprirsi chiesa sempre bisognosa di valorizzare il grande e inestimabile dono della grazia battesimale.

* Responsabile per il Servizio diocesano per il Catecumenato



Il cammino catecumenale

Dopo la prima fase si strutturano una serie di incontri in cui si approfondiscono determinate figure e temi in accordo anche alle esigenze del catecumenato (per esempio le religioni monoteiste, gli apostoli) da programmare fino al Rito dell'Elezione. Si consiglia di organizzare un incontro di preghiera di preparazione al Natale.

Rito dell'Elezione o Iscrizione del Nome

Prima Domenica di Quaresima in Cattedrale, con un incontro di preparazione.

Tempo della Purificazione e dell'Illuminazione

Diversi incontri di preghiera in cui si approfondisce il senso della Quaresima e la scelta di vita che stanno per compiere.

La celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana

Con un incontro di preparazione.

Il tempo della mistagogia

In questo periodo si prevedano alcuni incontri sui sacramenti con particolare attenzione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana appena ricevuti e al sacramento della riconciliazione. Durante questo tempo si consiglia di coinvolgere sempre di più il neo battezzato nelle attività parrocchiali in modo da sentirsi parte integrante della parrocchia al termine del suo cammino catecumenale. Nella Messa del giorno di Pentecoste si potrebbe pensare di investire il neo battezzato del compito che andrà a svolgere nel prossimo anno pastorale per dividerlo con la comunità che lo ha accolto e per sottolineare come il percorso catecumenale è preparazione al cammino di fede cristiana che lo coinvolgerà per tutta la vita.

mento ecclesiale. Questo richiede nuove prospettive pastorali e cammini più incisivi nto e accoglienza

r Ruspi *

dall'insicurezza, è anzitutto un servizio che i cristiani rendono, non solo ai loro fratelli e sorelle battezzati, ma anche a tutta l'umanità. Nella ricerca di una risposta ai problemi della vita si trovano coloro che domandano alla fede il perché delle loro o altrui sofferenze, di una sciagura improvvisa, di un lutto, di una situazione familiare disastrosa. La testimonianza di fede coerente e operosa di un credente, l'impegno per la giustizia e il rispetto della dignità di ogni persona umana, l'esperienza della carità di una famiglia, di un gruppo ecclesiale, di una comunità, dell'attività del volontariato, di un ambiente – scuola, università, lavoro, ospedale – permeato di ispirazione cristiana costituiscono un forte richiamo alla verità di Cristo.

Queste inedite situazioni interpellano le nostre Chiese locali e richiedono nuove prospettive pastorali e cammini più incisivi, perché ogni percorso di vita e di fede costituisce una storia personale unica e irripetibile. Si tratta così di individuare: un cammino di fede che parte dai problemi della gente, poiché gli avvenimenti particolari della sua esistenza, gli incontri con gli altri, spingono a porsi delle domande e a cercare delle risposte nuove e più profonde.

È un cammino di fede compiuto non cammina da soli, ma accompagnati da un piccolo gruppo. Le persone possono imparare a credere, gli uni a partire dagli altri e gli uni con gli altri. Diviene così un cammino di fede che rigenera la stessa comunità cristiana. La Chiesa non è un'istituzione nella quale l'individuo sarebbe solo un "cliente" e non avrebbe nulla da portare lui stesso. Il catecumenato ha un ruolo attivo, vi porta la sua storia, le sue esperienze, il suo modo di esprimersi, il suo modo di vedere le cose. Un accompagnatore e la comunità scoprono nell'incontro con un catecumenato qualcosa di nuovo e ne sono arricchiti.

Di che cosa hanno bisogno i catecumeni adulti e cosa può dare la comunità cristiana? Si possono riassumere nelle parole «accompagnamento e accoglienza».

Accompagnamento richiede la responsabile preparazione degli accompagnatori adulti, perché non siano semplici espositori di una dottrina, ma credenti in dialogo con adulti aperti alla parola salvifica del Vangelo.

Accompagnamento significa avviare percorsi di crescita nella fede capaci di accogliere i molti catecumeni che sono spesso dei "poveri": poveri di intelligenza per una ricerca troppo impegnativa; poveri di disponibilità di tempo, perché la loro vita è pres-

sata da molte difficoltà; poveri perché non sostenuti adeguatamente dalla comunità cristiana che è "povera" di testimonianza autentica.

Accompagnamento significa vicinanza nei primi tempi vissuti nella comunità cristiana. I nuovi battezzati sono come "neofiti" o "nuovi germogli"; è un termine che evoca fragilità e novità. Il nuovo battezzato ha bisogno di tempo e di cure. Egli ha ancora molte cose da imparare dalla famiglia nella quale è entrato, della Bibbia, della preghiera, della liturgia, della vita nella Chiesa.

Accoglienza della Chiesa. La Chiesa si fa "madre" di tutti coloro che hanno cominciato ad esprimere segni di interesse per la parola del Vangelo, "li abbraccia come già suoi" (LG 2,14) ed essi potranno gioire delle cure materne che rispondono ai loro bisogni vitali. Questa accoglienza, questa familiarità, questa apertura del cuore e della casa, è espressa dalle parole che sant'Agostino indirizzava alla sua comunità perché fosse capace di accogliere i nuovi fratelli e donare il Vangelo. Coloro che si aprono alla parola di Cristo, "segnati dalla croce di Cristo" sulla fronte, anche se non si assidono attorno alla mensa, sono della nostra famiglia, sono della "casa di Cristo".

* Responsabile Nazionale del Servizio per il Catecumenato della Cei





Ratti, nuovo presidente Fuci

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana ha nominato Presidente Nazionale Maschile della FUCI per il biennio 2010-2012 Alberto Ratti dell'arcidiocesi di Milano. Ratti, 22 anni, del gruppo FUCI "Giuseppe Lazzati" di Milano Cattolica è laureato in Economia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

L'intera Federazione esprime i migliori auguri per un proficuo lavoro ad Alberto Ratti e contestualmente rivolge ad Emanuele Bordello, Presidente Nazionale uscente, il ringraziamento per la dedizione e l'impegno profuso in questi due anni. In questi giorni inizierà il suo servizio in Fuci anche il nuovo Vice Presidente Nazionale Maschile, Andrea Minardi, del Gruppo Fuci di Piacenza, eletto durante i lavori del 60° Congresso Nazionale dello scorso aprile. Ad Andrea Minardi rivolgiamo gli auguri per l'incarico al quale è stato chiamato e al contempo ringraziamo Luca Bilardo per il servizio svolto nel biennio appena concluso. Durante l'Assemblea Generale della Cei, svoltasi in questi giorni in Vaticano, sono stati anche eletti i Vescovi che per il prossimo quinquennio presiederanno le dodici Commissioni Episcopali in seno alla Conferenza Episcopale. La FUCI vuole rivolgere il migliore augurio per il nuovo incarico a cui sono stati chiamati questi Pastori, in particolar modo S. E. Rev.ma Mons. Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina e Assistente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, chiamato alla guida della Commissione per il Laicato, e S. E. Rev.ma Mons. Gianni Ambrosio, vescovo di Piacenza-Bobbio, posto a presiedere la Commissione per l'educazione cattolica, la scuola e l'università.



Al Santuario del Buon Consiglio si ripete la "Festa delle Rose"

Al Santuario del Buon Consiglio di Torre del Greco, mercoledì 26 maggio 2010, si è tenuta la tradizionale "Festa delle Rose": l'appuntamento che si ripete da oltre cento anni, voluto dal fondatore del Santuario in località Leopardi don Raffaele Scauda, è un momento di fede molto atteso dai pellegrini. «Un mese dopo la festa della Madonna - riferisce mons. Nicola Longobardo, parroco del Santuario mariano - i pellegrini ritornano al Santuario per ricevere la risposta di Maria alle loro richieste e la Madonna risponde con una pioggia di grazie simboleggiate da petali di rose che, al termine della supplica composta per l'occasione, cadono dalla volta del Santuario».

La giornata di preghiera, iniziata alle 10.30 con la recita del rosario e con il Canto delle Litanie accompagnato dalla sfilata dei simboli di ciascuna invocazione, è proseguita con un momento particolare ed intenso, ricco di amore per la Madonna. L'appuntamento di preghiera, come sempre, ha previsto l'omaggio floreale che i bambini con le preghiere hanno offerto alla Madonna. Il programma liturgico, predisposto da mons. Longobardo, coadiuvato dal vicario don Antonio Smarrazzo, è proseguito con la S. Messa solenne presieduta dal nuovo parroco della Parrocchia del Preziosissimo Sangue di Torre del Greco don Salvatore Accardo e si è concluso alle ore 12:00 con l'attesa Supplica alla Madonna e la tradizionale "pioggia delle rose".

«I fedeli - prosegue mons. Longobardo - attraverso la preghiera della Supplica, chiedono alla Madonna il perdono delle loro colpe ed invocano la Mamma Addolorata per ottenere tenerezza ed accoglienza. Implorano la Madre di Gesù di trasformare in rose le loro lacrime e le pene delle loro giornate, facendo rendere preziose le spine che mortificano la loro vita e che fanno sanguinare il loro cuore. I fedeli hanno offerto alla Madre del Buon Consiglio l'omaggio filiale e devoto di una rosa, segno della conversione e del cuore penitente e sono tornati alle loro case con il cuore colmo di gioia perché rivestiti dalla luce del sorriso di Maria».

Francesco Manca

La morte cerebrale è vera morte?

di Adolfo Russo*

"La morte cerebrale è vera morte?": è il titolo problematico di un recente volume di Antonio Puca, pubblicato da LER nel gennaio scorso, che è presentato nella Sezione San Tommaso della Facoltà Teologica il 25 maggio dal Centro Interuniversitario di Bioetica. Dopo un saluto del Direttore del CIRB Lorenzo Chieffi, sono intervenuti Ignazio Schinella, Pasquale Giustiniani, Adolfo Russo. L'incontro è stato coordinato da Enrico Di Salvo e si è concluso con un illuminante contributo dell'autore.

La questione affrontata non è nuova. Da quando il Report dell'Harvard Medical School nel 1968 introdusse un diverso modo di definire la morte dell'uomo, collegandola alle funzioni cerebrali e non più a quelle cardiorespiratorie, sono nate di continuo ripensamenti e perplessità in campo medico e bioetico. Di recente la discussione si è riaccesa a causa di un articolo di Lucetta Scaraffia apparso su L'Osservatore Romano il 3 settembre 2008, che sembrava rimettere in forse le precedenti acquisizioni.

L'Autore affronta la questione con piglio sistematico e passa in rassegna le ragioni di entrambi gli schieramenti, soffermandosi sia su quelle di natura medica che filosofica. Infatti dietro l'individuazione di criteri di competenza strettamente medica si dischiude un ampio orizzonte antropologico, che si interroga su cosa sia la morte e di fronte a quali segni ne possiamo essere certi. Sta di fatto che la necessità di capire qual sia il punto di non ritorno di quel processo che porta inevitabilmente alla fine dell'organismo umano è stata indotta da una duplice emergenza: quella di realizzare degli espianti "a cuor battente" e quella di capire quando è possibile staccare la spina a quei pazienti ormai irrecuperabili, senza cedere a forme di accanimento terapeutico, costose quanto inutili, ma senza neppure accelerare la fine della vita.

In realtà, mentre la morte di un sogget-



to, ormai privo di respiro e di battito cardiaco, era evidente a tutti, essa diventa più problematica di fronte a un organismo tenuto ancora in vita grazie a sofisticate apparecchiature. In questi casi, è sufficiente che rimanga compromesso il cervello o - come vorrebbe un'antropologia olistica - è necessario accertarsi della fine di tutto l'essere umano? Tutti percepiamo che la nostra vita non è solo la somma dei singoli organi e delle diverse funzioni, ma è legata ad un principio unificante che tocca la nostra identità personale. Questa rimane immutata, anche se ci vengono amputati di alcuni arti, se sabbiamo un impianto di vari organi, se riconosciamo che l'insieme delle nostre cellule è in breve tempo totalmente cambiato. Sembra centrata pertanto la soluzione del Comitato Nazionale di Bioetica che nel 1991 definiva la morte come "perdita totale e irreversibile della capacità dell'organismo di mantenere autonomamente la propria unità funzionale".

Ma possiamo dire che questa capacità, questo principio identitario sia localizzabile nell'encefalo e sia del tutto dipendente dal suo funzionamento? Per rispondere a tali interrogativi, Antonio Puca sviluppa una densa riflessione e offre un proprio contributo alla discussione. Pregevole appare lo stile dialogico, non preconcepito con cui vengono esaminate le diverse posizioni, offrendo un esempio di metodo, auspicabile in particolare nel nostro contesto italiano, costellato di pregiudizi e di steccati ideologici, lento per questo a promuovere un confronto vero, impacciato nel pervenire ad un approccio legislativo in ambiti così delicati e complessi.

L'accessibilità del linguaggio e la sintesi nell'esposizione dei contenuti rendono il volume adatto anche ai non addetti ai lavori.

*Vicario episcopale per la Cultura



Si apre con successo la terza edizione del Napoli Teatro Festival Italia, in programma dal 4 al 27 giugno in diversi luoghi della città

È di scena la città

Servizio a cura di **Elena Scarici**

Si è aperta con un grandissimo successo la terza edizione del Napoli Teatro Festival Italia che ha presentato in anteprima il 30 maggio all'ex Birreria di Miano "Lipsynch", di Robert Lepade. Nove ore di spettacolo non hanno assolutamente fiaccato il pubblico che invece, incollato alle poltrone fino all'ultimo istante, ha accolto con grandissimo entusiasmo lo spettacolo fiume del regista canadese.

Una prima sfida vinta dunque, per il Napoli Teatro Festival Italia, che quest'anno propone dal 4 al 27 giugno 38 spettacoli (+ i 39 dell'evento collaterale del Fringe festival) che si tengono in 23 luoghi della città, teatri storici ma anche luoghi off. In apertura il 4 giugno è andato in scena al Teatro Mercadante Romeo and Juliet con la regia di Alexander Zeldin.

«Questo festival - ha detto la presidente della Fondazione Campania del festival Rachele Furfaro - era nato come evento itinerante, che ogni tre anni avrebbe trovato sede in una diversa città italiana. Al termine delle selezioni, Napoli fu scelta come prima sede dell'iniziativa. Nel 2009, in seguito ai risultati delle prime due edizioni, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha confermato Napoli come sede permanente della manifestazione. Questo ci dà la possibilità di candidare la nostra città come capitale internazionale del teatro».

Sin dalla prima edizione, il Festival si è distinto per il carattere internazionale del programma: la maggior parte degli spettacoli è prodotta, coprodotta (con i teatri d'Europa e del mondo) o commissionata dal Festival, che invita artisti italiani e stranieri a lavorare insieme e presentare spettacoli site-specific per la città. La città, poi, diventa protagonista del Festival: accanto ai teatri storici e a quelli di innovazione, infatti, diversi spazi non teatrali, edifici monumentali, interi quartieri, chiese, gallerie d'arte e musei, zone industriali dismesse diventano altrettante scene per gli spettacoli.

«Il che risponde ad un preciso obiettivo - commenta la Furfaro - quello di riportare alcuni luoghi abbandonati ad una fruizione pubblica». Tra le news di quest'anno l'ex Birreria Peroni di Miano, il Dormitorio pubblico dove il regista Davide Ioduce mette in scena dal 15 al 20 giugno "La fabbrica dei sogni" partendo dai racconti degli ospiti della struttura, l'Orto Botanico, le scale del Petraio. Una scelta che risponde al tentativo di spostare il teatro in periferia, avvalendosi del supporto di un servizio bus navetta organizzato dal Festival in diversi punti della città, servizio che sarà a disposizione del pubblico per tutta la durata della kermesse.

«Anche quest'anno lavoreranno insieme artisti italiani e stranieri - precisa Renato Quaglia, direttore artistico del Festival - Singapore, Edimburgo, Sarajevo, Santiago del Cile. Anche Lo il Napoli Fringe Festival, alla seconda edizione, diventa internazionali con spettacoli francesi, brasiliani, belgi, inglesi, russi».

Anche la durata degli spettacoli quest'anno rappresenta una caratteristica particolare, con spettacoli di 12 ore o di soli 10 minuti, alcuni così lunghi da poter essere rappresentati a puntate (ogni giorno, per 20 giorni) oppure in due giorni e una notte. Nell'anno dei mondiali in Sudafrica poi due spettacoli sul calcio: El Diego Concerto n. 10 musica d'auto-re per gol e orchestra cantata per grande banda e voci maschili, la cui partitura è stata scritta da Roberto De Simone, in scena al San Carlo il 5 e il 6 giugno. E Football, Football del regista bosniaco Haris Pasovic che con parole e danza celebra il gioco più bello del mondo (dal 4 al 10 giugno, ex Albergo dei Poveri).

«Il teatrofestival è tante cose insieme: festival di evoluzione, esordio di giovani talenti, riscoperta dei luoghi della città, l'importante è che i finanziamenti per eventi culturali di questo tipo non manchino mai», ha concluso l'assessore comunale alla Cultura, Nicola Oddati.

Il calendario degli spettacoli

Football, Football

4, 5, 6, 8, 9, 10 giugno
Real Albergo dei Poveri
ore 22.45 durata 2 h circa.

Devo Partire. Domani

dal 5 al 27 giugno (tranne 8, 15, 22)
Pan, Palazzo delle Arti Napoli
dalle 10 alle 14 e dalle 16 alle 20.
Ingresso gratuito.

Bizarra

dal 5 al 27 giugno (tranne 9, 14, 21)
Teatro Sannazaro
ore 19, durata 1 h 10 m circa.

El Diego - Concerto n. 10

5, 6 giugno, Teatro di San Carlo
5 giugno ore 20.30
6 giugno ore 18.30, durata 1 h circa.

Öper Öpis

5, 6 giugno
ex birreria di Miano
ore 21, durata 1 h circa.

Me (Mobile/Evolution)

5, 6, 7 giugno
ex birreria di Miano
ore 22.30 (7 giugno ore 22)
durata 1 h circa.

L'attesa

Dall'8 al 26 giugno (tranne 14, 21)
Le scene teatrali accadranno in alcuni luoghi della città senza comunicazione di orario. Performance gratuita.

GuruGuru

8, 9, 10, 11, 12, 13 giugno
Körperformer (Palazzo Leonetti - via dei Mille, 40)
ogni giorno 2 repliche: ore 19 e 20
durata 50 m circa.

Les adieux

8, 9, 10, 11 giugno
Teatro San Ferdinando
ore 20, durata 1 h 30 m circa.

Delitto e Castigo (Dostoevskij ai Quartieri Spagnoli)

Prima Parte 9, 12, 15, 18 giugno
ore 21.30, durata 3 h circa
Seconda Parte 10, 13, 16, 19 giugno, ore 22
durata 3 h 30 m
Nuovo Teatro Nuovo - Quartieri Spagnoli

Brat (Fratello)

10, 11, 12 giugno
ex birreria di Miano
ore 23 (10 giugno ore 20.30)
durata 1 h circa.

Nuits de pleine lune

10, 11, 12, 13, 14, 15 giugno
Rione Terra ogni giorno 2 repliche:
ore 21 e 22.45
durata 1 h 10 m circa.

Le tigre bleu de l'Euphrate

10, 11, 12, 13 giugno
Maschio Angioino
ore 23, durata 1 h 30 m

Napoli non si misura con la mente

12 giugno, cinema Filangieri
ore 19, durata 1 h 10 m circa

Frankenstein

11, 12, 13 giugno
ex birreria di Miano
ore 20, durata 2 h 30 m circa.

Napoli e Pergolesi

12 giugno
Teatro di San Carlo
ore 20.30, durata 1 h 15 m

El Avaro

12, 13 giugno
Teatro Mercadante
12 giugno ore 22
13 giugno ore 20
durata 1 h 45 m circa.

Plane Food Cafe

15, 16, 17, 18, 19, 20 giugno
Pan Palazzo delle Arti Napoli
ogni giorno 4 repliche: ore 18, 18.40, 19.20, 20
durata 25 m circa.

La fabbrica dei sogni

15, 16, 17, 18, 19, 20 giugno
Dormitorio Pubblico di Napoli
ore 21, durata 1 h 30 m circa.

La città di fuori / La città di dentro

16, 23 giugno (La città di fuori)
Real Orto Botanico
ore 21, durata 1 h 20 m circa
17, 24 giugno (La città di dentro)
Real Orto Botanico
ore 21, durata 1 h 20 m circa
18, 25 giugno (La città di fuori e La città di dentro)
Real Orto Botanico
ore 19.30, durata 2 h 50 m circa.

Ascesa e rovina della città di Mahagonny, var. 1 Passaggio a Napoli

16, 17, 18 giugno
Real Albergo dei Poveri
ore 22.45, durata 1 h 30 m circa.

Tango Toilet

17, 18, 19 giugno
Punto Vendita Benetton (via Toledo, 253)
17 e 18 giugno ore 18, 18.30, 19, 19.30
19 giugno ore 11, 11.30, 12, 12.30
durata 12 m circa.
Street performance gratuita.

Ramblas:

vie permanenti dell'arte di strada
18, 19, 20 giugno
18 giugno via Domenico Scarlatti (ore 17-20)
19 giugno via Toledo (ore 17-20), Piazza Santa Maria La Nova (dalle 22)
20 giugno Villa Comunale (ore 11-13.30)
Performance gratuita.

Immanuel Kant

18, 19, 20 giugno
Teatro Mercadante
ore 20, 20 giugno ore 22
durata 1 h 30 m circa.

Napoletango

18, 19 giugno
Teatro di San Carlo
ore 22, durata 2 h circa.

I Demoni

19, 20 giugno
ex birreria di Miano
ore 11, durata 11 h 30 m circa
con 6 intervalli.

Ute Lemper

20 giugno, Teatro di San Carlo
ore 20.30, durata 1 h 15 m circa.

Auguri e figli maschi!

23 giugno, Nuovo Teatro Nuovo
orario 18, durata 9 h (I-VI monologo)
1 h 10 m (singolo monologo).

Mezza-Porta

23, 24 giugno, Petraio
ore 20.30, durata 40 m circa.
Ingresso gratuito, su prenotazione,
fino ad esaurimento posti

La Repubblica di un solo giorno

24, 25, 26 giugno
Real Albergo dei Poveri
ore 22.45, durata 1 h 30 m circa.

Diciotto carati

25, 26, 27 giugno
Teatro Mercadante
ore 20, durata 2 h circa.

L'uomo che dava da bere alle farfalle

25, 26, 27 giugno, Teatro San Ferdinando
ore 20.30, durata 1 h 30 m circa.

Tu (non) sei il tuo lavoro

25, 26, 27 giugno
Nuovo Teatro Nuovo, ore 20.30
27 giugno ore 18
Durata 1 h 15 m circa.

Il Signor di Pourceaugnac

25, 26, 27 giugno
ex birreria di Miano
ore 21.30.
26 giugno ore 18.15
durata 1 h 10 m circa.

Cabaret-Hamlet

26, 27 giugno
ex birreria di Miano
ore 20, durata 4 h 30 m circa.

The Tokyo Ballet

26, 27 giugno
Teatro di San Carlo
ore 20.30, durata 2 h 30 m circa.



Ecosostenibile e sociale

Il Napoli Teatro Festival Italia è il primo Festival teatrale italiano ecosostenibile. Il Festival si è dato rigorose regole di compatibilità ambientale che prevedono il coinvolgimento di fornitori e partner che "mostrano comportamenti sostenibili". Nel contempo, anche alle compagnie teatrali e al pubblico viene richiesta una condotta attenta alla difesa dell'ambiente come, per esempio, il ricorso ad una mobilità sostenibile. Sono infatti predisposti servizi di navetta gratuiti per gli spettatori in modo da evitare l'uso delle vetture private, con conseguente riduzione della CO2 emessa e dell'impatto viario.

Con queste azioni il Festival si è posto due obiettivi specificamente mirati alla costruzione di una sempre maggiore compatibilità ambientale. Primo, mirare ad un consumo energetico per la realizzazione della manifestazione ad impatto ambientale nullo o quanto meno ridotto. A tal fine il fabbisogno di energia necessaria per lo svolgimento delle attività sarà coperto dalla produzione di un impianto di energia fotovoltaica realizzato per il Festival, con il vincolo di cessione al Festival stesso di una quota dell'energia prodotta. Il progetto, realizzato con la collaborazione della Regione Campania, ha previsto l'installazione entro quest'anno di un impianto tale da soddisfare le esigenze stimate intorno ai 20 mila Kwh nelle tre settimane di programmazione. Inoltre le emissioni di CO2 associate ai consumi di elettricità, materiali e trasporti dello staff e degli artisti sono state neutralizzate, per l'anno 2008, con l'acquisto di crediti legati al progetto di forestazione in Italia Boschi AzzeroCO2. Per il 2009 è stata realizzata una piantumazione di 400 alberi all'interno di un Parco Nazionale Regionale.

Gli incassi di alcuni spettacoli della terza edizione del Napoli Teatro Festival Italia saranno devoluti: al Dottor Sorriso (Football, Football); alle popolazioni terremotate del Cile (Diciotto carati e L'Uomo che Dava da Bere alle Farfalle). Il contributo consentirà il prosieguo delle attività di animazione dei clown nell'ambito del reparto di Cardiocirurgia Pediatrica e Terapia Intensiva dell'Ospedale Monaldi. La tipologia di malattie trattate nel reparto, la lunghezza media delle degenze, la particolare gravità delle situazioni cliniche rendono particolarmente delicato l'intervento dei Dottor Sorriso, ma allo stesso tempo, particolarmente importante.



Istituto Tecnico Nautico "Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi" Consulta provinciale degli studenti di Napoli

La scuola e il mare

L'Istituto Tecnico Nautico, istituto professionale per le attività marinare "Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi, in collaborazione col Consulta provinciale degli studenti di Napoli, ha organizzato, lo scorso venerdì 4 giugno, "La Scuola e il Mare".

L'iniziativa si pone nell'ambito delle attività realizzate in concomitanza con la "Giornata mondiale per l'ambiente". L'appuntamento si è svolto tra la "Sala Grande" ed il piazzale della Stazione Marittima di Napoli. Una mattinata di festa in musica dedicata all'Ambiente, in compagnia degli studenti e delle studentesse della Consulta provinciale degli studenti di Napoli: la giusta conclusione di un anno scolastico che è stato ricco di fermenti culturali e innovativi.

Dopo il saluto di Angela Procaccini, dirigente scolastica del "Duca degli Abruzzi", c'è stata la consegna degli attestati dei corsi Pon 2010 e delle Borse di studio Marnavi spa. A seguire, la cerimonia di consegna al Direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Pediatrica Santobono-Pausilipon, Annamaria Minicucci, del contributo raccolto da tutti gli allievi dell'Istituto nell'ambito del progetto Pof "Una goccia nel mare".

Ha portato il suo saluto anche il Rettore Gennaro Ferrara, assessore alle politiche scolastiche della Provincia di Napoli. È stato, quindi, proiettato il video "La profondità del sé, la profondità del mare".

Dopo il saluto di Alessandra Monda, dirigente ufficio IV Usr Campania Politiche Giovanili e di Raimondo Iusto e Angela Villani della Consulta provinciale degli studenti di Napoli, c'è stata l'esibizione del gruppo "Nautical Minds" con "L'Itaca che non c'è". Per tutta la mattinata è stato attivato uno stand informativo della Consulta provinciale degli studenti di Napoli per illustrare i progetti per l'Ambiente pianificati, avviati e realizzati. A conclusione della manifestazione, nel piazzale della stazione marittima, la spettacolare esibizione della Fanfara a cavallo della Polizia di Stato, diretta dal Maestro Ispettore Capo Silverio Mariani.

Premiazione dei concorsi fotografici e musicali dedicati alla memoria del Cardinale Corrado Ursi

Domenica 30 maggio, presso la chiesa di Santa Maria Donnaromita, sede dell'Arciconfraternita omonima, si è tenuta la premiazione del concorso fotografico nazionale e di quello musicale internazionale, dedicati alla memoria del Cardinale Corrado Ursi. Entrambi i concorsi sono stati promossi dal direttore dell'Ufficio di Pastorale scolastica, don Carlo Ballicu e dal direttore dell'Ufficio Arciconfraternite, monsignor Raffaele Ponte. L'iniziativa voleva attestare la fusione di influenze tradizionali e religiose presenti da sempre, come segno caratteristico della nostra città. Il concorso fotografico era aperto agli studenti delle scuole medie e a tutti i giovani delle parrocchie. La commissione esaminatrice ha dovuto esaminare più di 150 foto, che sono state vagliate e premiate secondo criteri che valutavano sia la tecnica, sia la capacità di cogliere un attimo che potesse esprimere il tema del concorso. Il primo premio è stato assegnato ad Alessandra De Vivo dell'Istituto Casanova.

La foto vincitrice ritrae un'anziana donna raccolta in preghiera, col suo rosario in una mano, mentre sullo sfondo sono presenti un telefonino ed un telecomando, chiari segni dei cambiamenti radicali che ha subito persino la fede negli ultimi anni: «Queste immagini sono state in grado di bloccare in un unico istante moltissime emozioni - intervengono don Carlo Ballicu - è importante ricordare quanto la tradizione partenopea e la tradizione religiosa siano così correlate nella nostra città. Tutti

Giovani speranze

di Gianluca Manca



La foto vincitrice del primo premio realizzata da Alessandra De Vivo

i lavori hanno espresso questo carattere unico che appartiene ad ognuno di noi».

Il concorso musicale ha visto come protagonisti dei gruppi da camera vocale e strumentale, per formazioni che variavano da un minimo di due ad un massimo di otto persone. Tutti i partecipanti hanno affrontato dapprima una fase eliminatória, poi una semifinale ed infine una finale, che ha decretato la vittoria exaequo di due formazioni - il Duo Anastasio-Mastrangelo, soprano e pianoforte e il Duo Di Caterino-Sannino, violoncello e pianoforte - che hanno eseguito dei pezzi del loro repertorio durante la serata.

Il secondo premio invece è andato al gruppo di Arpe e percussioni "An'arpec". Alla fine delle esibizioni è intervenuto monsignor Raffaele Ponte: «In un periodo nel quale ci sono preoccupanti tonalità di grigio all'orizzonte, è fondamentale una serata piena di 'Luce' come questa. L'impegno profuso nell'arte e nella musica è segno della speranza di poter costruire un mondo migliore, un mondo possibile solamente grazie al nostro e al vostro impegno. Abbiamo dedicato i due concorsi alla memoria del Cardinale Corrado Ursi, perché lui è stato un uomo che nessuno di noi ha dimenticato. La sua presenza rimane un punto di riferimento per tutti quelli che lo hanno conosciuto o, semplicemente, vissuto. È stato un uomo in grado di porre le basi per una Chiesa che, nonostante abbia conservato le proprie tradizioni, si è rinnovata, diventando una Chiesa moderna».



Si è chiuso con successo il Maggio al Colosimo. Oltre quindicimila i visitatori

Qualità e solidarietà

Si è conclusa con un grande successo di pubblico la rassegna di spettacoli "Maggio al Colosimo", organizzata nell'ambito del "Maggio dei Monumenti" dal gruppo di imprese sociali Gesco e dal Centro di Medicina Psicosomatica, enti gestori dell'antico istituto per non vedenti, in collaborazione con il Rotaract Club Distretto 2100.

La manifestazione, organizzata per promuovere e valorizzare l'istituto "Paolo Colosimo", che oltre ad essere un centro all'avanguardia per ciechi e ipovedenti ha alle spalle un'antica tradizione e una lunga storia, ha offerto gratuitamente a napoletani e turisti (molti stranieri, in particolare modo inglesi e francesi) per tutto il mese di maggio spettacoli, concerti, visite guidate nel giardino e nelle antiche sale dell'edificio - in uno stabile storico sito in via Santa Teresa degli Scalzi 36 -, mostre.

Dal 29 aprile al 30 maggio oltre 200 artisti si sono esibiti, e di questi alcuni di grande fama, come il pianista spagnolo José Luis Nieto, che il 16 maggio ha eseguito davanti a un folto pubblico musiche di Fryderyk Chopin. Sul palcoscenico del Teatro dell'istituto sono saliti anche molti giovani, provenienti dai conservatori della regione, e artisti non vedenti, come la pianista e cantante cieca dalla nascita Giuseppina Mansi, che il 15 maggio si è esibita in un recital di canzoni napoletane per pianoforte e voce.

La formula vincente del "Maggio al Colosimo", che ha attirato più di mille e cinquecento visitatori, è stata la capacità di coniuga-

re eventi di qualità e di alto livello culturale con la promozione del sociale. «Maggio al Colosimo - spiega Luca Sorrentino, direttore dell'Istituto - è stato un proficuo laboratorio culturale e ci rafforza nell'idea che l'istituto abbia le carte giuste per diventare il luogo stabile della promozione culturale delle diversità in Campania».

Da sottolineare dunque non solo l'offerta di eventi di un certo livello, in grado di attirare l'interesse del pubblico per il loro valore culturale, ma soprattutto l'apertura dell'Istituto alla città. Questo luogo è stato da sempre precluso alla stragrande maggioranza dei cittadini, e la rassegna "Maggio al Colosimo" ha consentito a tanti di visitare le sue splendide sale - la Sala Vendite, la Sala Telai, il Teatro, ogni ambiente ricco di una sua storia e di un suo valore artistico. Ha permesso inoltre un incontro con gli ospiti dell'istituto, uno scambio proficuo tra i napoletani, i turisti italiani e stranieri e i giovani non vedenti, abbattendo per una volta le consuete barriere che separano i due mondi.

E sono stati proprio i ragazzi del Colosimo a chiudere la rassegna domenica 30 maggio con lo spettacolo musicale "Cose mai viste". Diretti dal musicista e musicoterapista Luigi Matrone, i ragazzi dell'istituto si sono esibiti, con l'accompagnamento musicale della band del Colosimo, in una serie di brani musicali dei generi più svariati, dalla tradizione classica napoletana, alla lirica, al pop italiano, alla musica etnica.

Eloisa Crocco



21 giugno: Quinta Giornata Nazionale
contro leucemie, linfomi e mieloma

Una regata per la vita



Il prossimo 21 giugno ricorre la quinta "Giornata Nazionale contro leucemie, linfomi e mieloma".

L'iniziativa, posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, è organizzata al fine di promuovere l'attenzione e l'informazione sulla cura delle malattie del sangue e di sottolineare i grandi progressi della Ricerca Scientifica. Quest'anno la Giornata sarà dedicata alla qualità della vita del paziente ematologico. Tra le molte iniziative organizzate per la Giornata, la più importante sarà "Sognando Itaca-Regata per la vita", organizzato dall'Ail-Associazione italiana contro le leucemie e dalla società di vela Campione Sailing.

Il progetto nasce nell'estate del 2007 da una collaborazione tra le Unità Operative di Oncologia Medica e di Ematologia degli ospedali Civili di Brescia, la Fraglia Vela di Desenzano ed il Circolo Vela Gargnano, a cui pian piano si sono aggiunte le realtà di altri Circoli Velici del Garda. Dal 2009 il Progetto ha raggiunto il mare con il primo Giro D'Italia in barca a vela.

Il progetto, ideato da un paziente appassionato della vela, è stato formulato ed attuato da un gruppo congiunto di operatori sanitari e da alcuni Skipper. Si sono così unite le competenze in ambito sanitario con quelle legate all'esperienza della vela, fondendosi in un lavoro sinergico finalizzato a permettere a pazienti oncologici di sperimentare l'esperienza di regate in barca a vela.

Gli obiettivi sono quelli di offrire uno stimolo a vivere, anche quando, a seguito della malattia, fisicamente e psicologicamente non si è più quelli di prima; osservare nei pazienti modifiche ed eventuali miglioramenti di parametri psicologici associati all'esperienza della barca a vela; permettere ai mem-

bri dell'equipe curante di relazionarsi in un contesto extraospedaliero con i pazienti ed i loro familiari; dare una pensabilità diversa alla malattia cancro.

All'interno di questa iniziativa è condotto un progetto di ricerca, finalizzato a valutare se nei pazienti onco-ematologici, l'esperienza della barca a vela, per le condizioni in cui viene svolta e per gli stimoli che offre a tutti i nostri sensi, può favorire l'attivazione di un percor-

so riabilitativo ed indurre un miglioramento di alcuni parametri psicofisici e facilitare un innalzamento della soglia del dolore ed aumentare la soddisfazione della qualità della vita.

Una prima fase della ricerca ha fatto emergere risultati incoraggianti. L'analisi dei dati raccolti mostra che, a seguito di ogni uscita in barca, la situazione dei pazienti, spesso in trattamento chemioterapico, presenta una generale tendenza al miglioramento. I dati evidenziano infatti una significativa diminuzione del livello d'ansia e di debolezza ed un significativo innalzamento dello stato d'animo e dello stato generale.

Per quanto riguarda i dati relativi al dolore, si osserva una costante diminuzione che, nel corso delle uscite, acquisisce una sempre maggiore significatività, con una correlata riduzione dell'utilizzo dei farmaci analgici. La riduzione dell'ansia associata al desiderio di sperimentarsi in nuovi contesti, ha stimolato la capacità di rimettersi in gioco e di riattivare energie e abilità intrinseche spesso offuscate e dimenticate a causa della malattia. L'Ail e Campione Sailing, una società di vela dilettantistica, hanno deciso di intraprendere, per il secondo anno consecutivo, un viaggio di oltre 1.300 miglia nel mare della solidarietà e dell'impegno sociale.

Martedì 8 giugno due barche oceaniche con equipaggi misti, formati da skipper, pazienti, medici, infermieri e psicologi, partiranno da Genova e da Trieste per approdare a Brindisi domenica 20 giugno e festeggiare la Giornata Nazionale Ail.

Lunedì 21 giugno le due barche salperanno nuovamente alla volta di Itaca dove porteranno la bandiera del Progetto Itaca. Le barche saranno due Maxi Farr lunghe 24 metri.

A Napoli domenica 13 giugno

Sabato 12 giugno l'imbarcazione "Campione del Garda" entrerà nel Golfo di Napoli ed attraccherà ai gavitelli all'esterno del Porticciolo Santa Lucia per essere a disposizione al mattino successivo, domenica 13, per lo svolgimento dell'Itaca day".

La conferenza stampa di presentazione dell'evento si terrà lunedì 7 giugno alle 10.30 presso il Circolo Canottieri Savoia-Banchina Santa Lucia n.13.

Testimonial della tappa napoletana di "Itaca day-Regata per la vita" saranno i campioni internazionali di vela Roberto Casentino e Dario Desiderio e Barbara Buonaiuto, vocalist del Gruppo Orchestra Italiana di Renzo Arbore e velista per passione.

Il festival dei vecchi casali e delle nuove periferie

Grande evento di chiusura della seconda edizione di "Napoli Sottosopra": il festival dei vecchi casali e delle nuove periferie che ha visto come protagonista nel Parco Pubblico di San Pietro a Patierno la Compagnia teatrale umbra "Atmo" con "Atmosfera", la performance di teatro di strada, trampoli e fuochi artificiali fortemente voluta dal Servizio Attività Culturali, Sportive e del Tempo Libero della Settimana Municipalità di Napoli che ha curato l'organizzazione del progetto insieme al Teatro Stabile d'innovazione ragazzi "Le Nuvole" di Napoli.

«Il teatro nel quale crediamo – ha spiegato Graziano Lazzari, direttore artistico della Cooperativa Teatrale – è quello che si esprime negli spazi aperti, riportando le piazze alla loro antica funzione in cui celebrazione e vita quotidiana si uniscono». Parole che ben rappresentano lo spirito di tutte le iniziative che sono state realizzate nel territorio della Settimana Municipalità nei mesi di aprile e maggio 2010 con la volontà di incontrare il quartiere a partire soprattutto dai più giovani, nelle scuole e a teatro. Sono stati coinvolti, infatti, circa mille ragazzi di età compresa fra i 3 e i 14 anni provenienti da 12 scuole appartenenti ai quartieri Miano, Secondigliano e San Pietro a Patierno che, anche e soprattutto grazie alla collaborazione dei loro insegnanti, hanno preso parte a laboratori teatrali e a spettacoli allestiti su tematiche d'interesse sociale e su testi classici della drammaturgia per ragazzi.

«Con questo evento conclusivo – ha ribadito l'Assessore Melinda Di Matteo – abbiamo scelto di portare il teatro in strada e, in particolare, in uno di quei luoghi del quartiere, il Parco, violentemente colpito da alcuni atti vandalici nei proprio per offrire un'occasione forte e manifesta di riscatto della cultura sulla violenza».

In "Atmosfera", infatti, la matrice originaria della Compagnia Atmo proveniente dal teatro di figura si potenzia grazie all'uso di materiali, costumi, maschere e scenografie interamente realizzati dagli attori con tecniche sofisticate e di grande presenza scenica. Il lavoro creativo che si riscontra nello spettacolo è una miscela vivace, comica, carica di ritmo, moderna e popolare al tempo stesso. La sceneggiatura è imbastita sulle musiche e sulle immagini, che si accavallano in maniera incalzante.

Un'alternativa di sensazioni forti: ironica e comica la prima parte, drammatica e spettacolare la seconda, fino a concludersi in un finale emozionante a ritmo di valzer viennesi e giochi pirotecnici, che vedranno anche il coinvolgimento del pubblico presente cui verranno distribuiti centinaia di palloni gonfiabili di materiale plastico ultraleggero da gonfiare e far librare nell'aria.



XIII Convegno degli Sposi Cristiani

La famiglia, protagonista a Pompei, il 5 e il 6 giugno



XXVII edizione del Premio Capri-San Michele Le opere candidate

Settantanove sono le opere candidate alla ventiseiesima edizione del Premio Capri - S. Michele. Il numero è praticamente immutato rispetto a quello dell'edizione precedente. Invece gli editori che hanno presentato le opere sono saliti a trentadue.

La giuria è presieduta da Francesco Paolo Casavola, ed è composta da Grazia Bottiglieri Rizzo, Ermanno Corsi, Vincenzo De Gregorio, Lorenzo Ornaghi, Marta Murzi Saraceno, Raffaele Vacca, segretaria Fabiola Vacca. Essa è già a lavoro per valutare attentamente tutte le opere candidate, scegliere l'opera vincitrice, articolare le restanti in sezioni, e scegliere un'opera vincitrice per ognuna di questa. La cerimonia di proclamazione delle opere vincitrici e di assegnazione dei premi agli autori si svolgerà ad Anacapri, sabato 25 settembre 2010, alle ore 18. Sarà preceduta dal Convegno su "Cultura e difesa e salvaguardia del paesaggio".

Tutte le opere candidate invitano a conoscere importanti aspetti del passato, descrivono essenziali aspetti del presente, manifestano proiezione verso il futuro, mettono in luce valori fondamentali del vivere che, nel nostro tempo, sono magari ricordati formalmente, ma che, per lo più, sono disattesi nella vita quotidiana. Questo anche con il ricordo di uomini e donne insigni che tutto ciò hanno realmente e coraggiosamente vissuto, durante la loro vita terrena.

Tra le sorprese c'è la candidatura della nuovissima traduzione in lingua italiana dell'opera di Galileo Galilei, scritta e stampata nel 1610 per rivelare "paesaggi imponenti e sbalorditivi, oltre ogni meraviglia", la quale si affianca ad un'opera dedicata ai trionfi ed alle tribolazioni romane di Galileo Galilei.

Varie opere sono dedicate a temi di notevole importanza nel nostro tempo come la Bellezza, il Multiculturalismo, la Dottrina Sociale, la Comunicazione, i Giovani, il Paesaggio. Alcune confermano che, dopo anni di volontario ed ostinato oblio, anche nel campo della cultura si è ritornato a parlare di Dio.

"La forza della vita una sfida nella povertà". È questo il tema scelto per il XIII Convegno degli Sposi Cristiani, organizzato dall'Ufficio per la Pastorale della Famiglia, a Pompei, presso il Teatro "Di Costanzo-Mattiello", il 5 e il 6 giugno prossimi. Accogliendo l'invito dei Vescovi per la 32ª Giornata Nazionale per la vita, celebrata il 7 febbraio, le coppie di sposi e di fidanzati provenienti da ogni parte d'Italia, che parteciperanno all'incontro, rifletteranno sulla difficile realtà cui si trova di fronte la famiglia oggi, ascoltando e offrendo testimonianze di vita e confrontandosi con esperti nel campo.

«Nella famiglia, nata dal matrimonio, ciascuno scopre la vocazione fondamentale della persona, quella di amare e di essere amato. Essa, infatti, è il primo luogo in cui l'amore viene accolto e vissuto - spiega don Giuseppe Lungarini, responsabile della Pastorale Familiare diocesana - . Questo convegno tanto atteso, che si rinnova ormai da tredici anni, vuole dunque suggerire a queste coppie come riscoprire e valorizzare le risorse insite nella loro stessa natura di famiglia, aprire loro uno spiraglio di speranza per affrontare il cammino della vita».

Il convegno vedrà la partecipazione di don Lorenzo Elia, Vicario Episcopale per la Pastorale Familiare della Diocesi di Oria (BR), della dott.ssa Elsa Belotti, Psicologa, Consulente Coniugale e Familiare, autrice di testi per la famiglia e per il dialogo religioso con i figli e fondatrice del Centro Family Hope di Brescia, e di Enzo Rossi di Campofilone (MC), industriale pastaio, che offrirà la sua testimonianza.

Ad introdurre i lavori, sabato 5, l'Arcivescovo e Delegato Pontificio di Pompei, mons. Carlo Liberati, da sempre attento alle problematiche della famiglia. Il Prelato, a conclusione delle due giornate di convegno, presiederà, domenica 6, la solenne celebrazione eucaristica delle 11.00, durante la quale le coppie di sposi rinnoveranno le promesse matrimoniali.

Per ulteriori informazioni: don Giuseppe Lungarini, Ufficio per la Pastorale della Famiglia, 081 8577463 - 333 5819044; pastoralefamiliare@santuariodipompei.it - www.santuario.it.

Un giovane artista torrese realizza a Montesarchio per il Corpus Domini un tappeto di segatura colorata raffigurante San Gennaro e il Beato Vincenzo Romano

Tappeti e pannelli di fede

Domenica 6 giugno 2010 a Montesarchio, provincia di Benevento, per la solennità religiosa del Corpus Domini, un giovane artista di Torre del Greco, Rosario Garofalo, ha realizzato, all'interno della parrocchia di San Giovanni Battista, Chiesa della SS. Annunziata in Piazza Umberto I, un "Tappeto" di segatura di legno colorata.

"Anno Sacerdotale: San Gennaro e il Beato Vincenzo Romano" è il titolo dell'opera, di circa 12 metri quadrati, commissionata dal Comune di Montesarchio all'artista torrese. L'iniziativa rientra nell'ambito del gemellaggio culturale, promosso nel 2008 dall'associazione "Prometeo" di Torre del Greco, tra i Comuni di Montesarchio e di Torre del Greco che hanno in comune l'organizzazione della tradizionale "Festa degli Altari". Una manifestazione culturale che si propone di valorizzare l'arte e la tecnica artistica del pannello dipinto "Altare" e del "Tappeto", quest'ultimo realizzato con segatura di legno colorata, entrambi raffiguranti scene e soggetti sacri.

Nell'Anno Sacerdotale indetto dal Papa, il "Tappeto" realizzato dal maestro Garofalo raffigura San Gennaro, Vescovo di Benevento e Patrono di Napoli e il Beato Vincenzo Romano, Preposito Curato di S. Croce a Torre del Greco.

Dall'Abbazia di S. Nicola, dopo la SS. Messa delle ore 18:00, partirà la storica processione religiosa che proseguirà per le vie cittadine per rinnovare, nei diversi



rioni della Città, con il rito della benedizione l'antica tradizione dell'allestimento degli "Altari", fino a raggiungere Piazza Umberto I dove si potranno ammirare i tradizionali e artistici "Pannelli dipinti", il "Tappeto" di segatura colorata allestito nella parrocchia di San

Giovanni Battista, Chiesa della SS. Annunziata e una mostra fotografica sugli "Altari", realizzati in passato a Montesarchio, per conservarne la memoria storico-culturale.

Alessandra Manca

«L'icona, finestra sull'infinito»

Si conclude la mostra in Santa Restituta con un incontro di approfondimento curato da Mons. Salvatore Esposito e dal maestro Angelo Vaccarella

di **Eloisa Crocco**

Si è conclusa il 27 maggio la mostra "Icône-Riflesso della bellezza divina", che esponeva dal 17 maggio nella Basilica Capitolare di Santa Restituta una serie di icone dipinte secondo i canoni della tradizione orientale dal maestro Angelo Vaccarella, e icone della collezione privata del cardinale Crescenzo Sepe.

Anche nella serata conclusiva – come già giovedì 20 maggio – nella basilica si è tenuto un incontro di approfondimento sul significato delle icone. Gli interventi sono stati di monsignor Salvatore Esposito, vicario episcopale per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti e docente di Teologia Liturgica presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e dello stesso maestro Vaccarella, che si è soffermato sulla celeberrima icona della "Trasfigurazione", opera del XV secolo della scuola di

Novgorod oggi conservata nel museo di Storia e Architettura della città che rappresenta l'episodio della trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor.

L'intervento di Salvatore Esposito ha spiegato l'icona come "parola viva", in quanto espressione pittorica della Parola di Dio e mezzo di comunicazione della stessa ai fedeli, « "Biblia pauperum" in cui legge anche chi non sa leggere ».

L'icona, secondo il vicario, è « mezzo di comunicazione della bellezza divina, finestra che si apre sull'infinito. La luce dell'icona è la luce stessa della Parola, e attraverso l'icona l'invisibile fa irruzione nella nostra vita. Stare davanti ad un'icona, osservarla, - questo il messaggio essenziale - significa mettere gli occhi negli occhi di Dio ».

« In un mondo ormai stracolmo di immagini - così Angelo Vaccarella - l'icona non abbaglia, ma fa chiarezza. L'iconografia

è un'arte non semplicemente religiosa, ma sacra, anzi, teologica. E un'icona non è mai del tutto compiuta, l'ultimo tocco spetta sempre a chi la guarda ». Ma perché proprio l'icona della "Trasfigurazione" per chiudere il percorso alla scoperta del senso vero di quest'arte antica ma sempre attuale, in grado di colpire i sensi e parlare ai cuori? Perché questa celebre icona è stata da sempre considerata "la madre di tutte le icone", in quanto « ogni icona parte dalla luce del Tabor ». L'episodio della trasfigurazione è un cardine del racconto evangelico, perché in esso Gesù manifesta la divinità della sua essenza, e in esso viene dichiarato il suo essere figlio di Dio, quindi vero uomo, sì, ma non soltanto uomo. Come spiega Angelo Vaccarella « Tutta la storia dell'umanità si anima e prende vita attorno a questo evento: Dio ha preso un volto d'uomo e tale Volto è il luogo privilegiato della sua Rivelazione ».



Presentata la nuova stagione teatrale del teatro vomerese

Al Diana, tra arte, musica e danza

di **Gianluca Manca**

Giovedì 27 Maggio, il Teatro Diana ha presentato la nuova stagione teatrale per l'anno 2010/ 2011. Alla conferenza di presentazione, sono intervenuti oltre al patron del Teatro vomerese Lucio Mirra, alcuni degli attori, registi ed autori protagonisti delle opere che andranno in scena da Ottobre prossimo. La stagione si inaugura infatti il 15 Ottobre con il concerto spettacolo "Per la strada", scritto, diretto ed interpretato da una delle più grandi interpreti napoletane: Lina Sastri. La voce della protagonista racconta la storia attraverso le musiche, le canzoni e la danza. Le storie si snodano e si legano tra loro creando il filo rosso dello spettacolo: « Sono molto contenta di mettere in scena il mio spettacolo qui, nel teatro dove ho iniziato la mia carriera », intervengono la Sastri, « L'opera è un inno alla vita, che vuole dare seguito alla tradizione del teatro musicale, parlando delle mille contraddizioni della nostra città. Ho potuto lavorare in estrema libertà, perché mi sono assunta la produzione dello spettacolo ed ho potuto decidere di costruire un lavoro che mi rappresenta totalmente ».

Dal 3 Novembre andrà in scena il divertente adattamento del film di Billy Wilder "L'Appartamento", che vedrà come protagonisti Massimo Dapporto e Benedicta Boccoli, nei panni che furono di Jack Lemmon e Shirley Maclaine. A seguire sarà in scena dal 24 Novembre "Il Miracolo di Don Ciccillo", una nuova commedia scritta, diretta ed interpretata da Carlo Buccirosso, che come sempre sarà affiancato dalla sua collaudata compagnia.

Dal 9 Dicembre poi, lo spettacolo delle festività Natalizie sarà un rinnovato "Novecento Napoletano", musical scritto e diretto da Bruno Garofano che ripercorre la storia della canzone classica partenopea. Nel cast, oltre ai due protagonisti Federico Salvatore e Rosaria De Cicco, tante altre voci della grande cultura musicale partenopea; una compagnia di oltre 70 elementi tra attori, cantanti, danzatori, musicisti, faranno rivivere le atmosfere più affascinanti del secolo d'oro della canzone

Napoletana: « Da qualche anno a questa parte mi sono allontanato dai mass-media per fare teatro - esordisce Federico Salvatore - Tuffarmi in questo spettacolo, poter indossare abiti antichi, e lavorare con persone che ho sempre stimato mi rende felicissimo di aver fatto questa scelta ».

Dal 12 gennaio, lo spettacolo "Eduardo: più unico che raro", sarà la prima novità del nuovo anno, una novità che racchiude alcuni atti unici di Eduardo De Filippo, portati in scena da Rocco Papaleo e Giovanni Esposito, per la regia di Giancarlo Sepe. Nel mese di febbraio, Massimo Ranieri sarà in scena col suo nuovo concerto-spettacolo "Chi nun tene coraggio nun se cocca cu 'e femmene belle", scritto con Gualtiero Pierce.

Dal 16 Febbraio, dopo due anni di assenza da Napoli, debutterà Vincenzo Salemme, con la sua nuova commedia "Astice al veleno", che per la prima volta vedrà intermezzi cantati da vari personaggi: « L'idea di introdurre questi passaggi musicali in un meccanismo narrativo comico, rappresenta uno degli elementi di maggiore novità nella mia proposta per la prossima stagione - dice Salemme - Lo spettacolo sarà un po' commedia dell'arte e un po' commedia contemporanea. Sono contento di poter tornare a recitare a Napoli, soprattutto in questo teatro al quale sono molto legato ».

Dal 30 Marzo Gino Riviaccio e Corinne Clery, saranno i protagonisti dell'adattamento teatrale de "Il Padre della Sposa", tratto dall'omonimo film di Vincent Minelli del 1950, dove capricci e gelosie si intrecciano con ritmi frenetici e divertenti. La stagione si concluderà il 4 Maggio, con uno spettacolo che ha avuto grande successo al teatro Eliseo di Roma: "Musicanti", con Tosca e Massimo Venturiello.

Un cartellone ricco di appuntamenti per tutti, che spazia dalla tradizione al nuovo, senza dimenticare l'arte la musica e la danza.

Fondazione Isidoro

Convegno

su

Benedetto XVI

Venerdì 18 giugno, dalle ore 16 alle 19, nella Sala del Mandato della Augustissima Arciconfraternita della Santissima Trinità dei Pellegrini e dei Convalescenti in via Portamedina alla Pignasecca n. 41, Napoli, si svolgerà un convegno sul tema "Il Pastore della Verità: i primi cinque anni di Papa Benedetto XVI"

Prima parte: Pastore della Verità nella Chiesa

Relatori: Giovanni Maria Vian, Storico, Direttore Osservatore Romano; Elio Guerriero, Teologo, Vicedirettore Edizioni San Paolo.

Seconda parte: Pastore della Verità nel Mondo
Relatori: Romeo Astori, Giurista, Preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica di Piacenza; Michele Sorice, Sociologo della Comunicazione, Docente alla Luiss di Roma.

Per ulteriori informazioni: www.fondazioneisidoro.com

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

ARCIDIOCESI DI NAPOLI
XIII Decanato

Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Gesù

6 giugno 2010
Basilica di Santa Croce

ore 19.00 - Concelebrazione Eucaristica presieduta da
Sua Em.za Cardinale Crescenzo Sepe

ore 20.00 - Processione Eucaristica
per

Via Salvator Noto
Via Roma
Via Vittorio Veneto
Via Circumvallazione
Corso Vittorio Emanuele
Via Diego Colamarino
Piazza Santa Croce



Nuova Stagione

Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIV • Numero 21 • 6 giugno 2010
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115/16/1157 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it